

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

352^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 APRILE 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ANDREOTTI (PPI)	Pag. 22
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	GUALTIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	23
DISEGNI DI LEGGE		DEL TURCO (Misto)	24
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		LISI (AN)	26
(2004) ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (Relazione orale):		MANFREDI (Forza Italia)	28, 29 31
MANCA (Forza Italia)	4	MONTELEONE (AN)	30
LORETO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . . 7 e <i>passim</i>		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	25
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa8 e <i>passim</i>	MOZIONI	
CAMBER (Forza Italia)9, 12, 13	Rinvio della discussione delle mozioni 1-00175 e 1-00179:	
PELLICINI (AN)14 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	33
* COZZOLINO (AN)	17	GAWRONSKI (Forza Italia)	33
MACERATINI (AN)	19	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 3 APRILE 1998	34
* MISSERVILLE (CDU-CDR-NI)	20	ALLEGATO	
MANZI (Rifond. Com.-Progr.)	21	COMMISSIONI PERMANENTI	
		Presentazione di relazioni	35

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 35

Assegnazione 35

Ritiro 36

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme 36

GOVERNO

Trasmissione di documenti 36

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 37

REGIONI

Trasmissione di relazioni Pag. 38

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 38

Annunzio 38

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 71

Interrogazioni svolte in Commissione 71

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Cabras, Carpi, Caruso Antonino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, Fanfani, Figurelli, Fiorillo, Lauria Michele, Leone, Manconi, Montagnino, Palumbo, Parola, Passigli, Pellegrino, Rocchi, Taviani, Valiani, Veraldi, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, a Baku (Azerbaijan), per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Speroni, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, a Mosca, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Lombardi Satriani, a Stoccolma, per partecipare alla Conferenza intergovernativa sulle politiche culturali organizzata dall'UNESCO; Moro e Petrucci, nel Nord Italia, per il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli e Turini, a Vilnius, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri, Collino e Rescaglio, a Milano, per attività della Conferenza parlamentare dell'iniziativa Centro europea; Asciutti, Biscardi, Brignone, Marri, Occhipinti e Ronconi, in Umbria e nelle Marche, per sopralluogo nelle zone terremotate.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2004) ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2004.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà

MANCA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi... *(Il rappresentante del Governo e il relatore conversano tra loro).*

PRESIDENTE. Se il rappresentante del Governo ed il relatore interrompono la conversazione, il senatore Manca può proseguire.

MANCA. Oggi l'Aula è chiamata a pronunciarsi su un disegno di legge che potrebbe apparire, agli occhi di qualcuno, di limitata portata e comunque non tale da chiamare a raccolta le migliori energie di noi parlamentari. Si potrebbe, infatti, non rinvenire nel provvedimento che oggi è al nostro esame, che in definitiva prevede solo un apposito finanziamento a favore delle associazioni combattentistiche e di quelle ad esse equiparate, un atto di elevata valenza politica.

Ad avviso di chi parla, invece, l'occasione odierna non pone solo il problema del finanziamento delle istituzioni di cui noi ci stiamo occupando – le cui modalità (mi riferisco sempre al finanziamento) la mia parte politica peraltro accetta solo in forma interlocutoria e ciò in attesa del superamento della crisi economica del nostro paese – ma anche e soprattutto quello di chiarirci le idee se le associazioni combattentistiche e

quelle ad esse equiparate hanno o non hanno ancora un ruolo nel nostro paese. È questo, quindi, onorevoli colleghi, il vero problema! E' questo, quindi, ciò che deve essere oggetto oggi della nostra attenzione, perchè, se per assurdo dovessimo giungere alla conclusione che dette associazioni non hanno più un ruolo, ne dovrebbe conseguire l'inopportunità di finanziarle con denaro dello Stato.

Dobbiamo allora porci la seguente domanda: a cosa servono le associazioni combattentistiche nella società moderna? Hanno esse ancora un ruolo ed in caso affermativo, quale spessore esso ruolo ha a favore del paese? Le risposte a queste domande possono essere semplici, se rimandiamo il tutto all'esigenza che hanno gli associati di sentirsi rappresentati e uniti in un ente che esalti la sfera dei loro sentimenti e delle ragioni di un loro orgoglio di appartenere ad una categoria. Le risposte diventano invece complesse ed articolate, ove volessimo convenire sull'esigenza di affidare alle associazioni il compito di mantenere saldo il rapporto che in ogni nazione, degna di questo nome, si ha bisogno di mantenere vivo tra la società e la stessa sua identità nazionale. Io credo che si è tutti d'accordo sul fatto che questo tema è ampio e non facile, avendo peraltro radici storico-politiche, sociali, economiche e militari, aspetti questi, che oltre ad essere, appunto, non facili, vanno indietro nel tempo.

Al proposito, comunque (ricordata e sottolineata la centralità delle associazioni nel problema specifico ora affrontato), possiamo, ad avviso di chi parla, affermare che il tema alla nostra attenzione è collegato alla crisi dei valori che ha caratterizzato per lungo tempo e caratterizza purtroppo tuttora la nostra società (e quindi il rapporto tra questa e l'istituzione militare nella sua interezza); crisi che, a sua volta, non è difficile far risalire ai tempi in cui maturarono specifiche vicende in qualche modo connesse con gli esiti dell'ultima guerra; vicende ed esiti che hanno poi segnato comportamenti ed azioni degli italiani negli ultimi cinquant'anni, tanto incidendo nel tessuto morale del nostro paese che hanno finito per autorizzare insigni studiosi a ricordare gli eventi, cui prima ho fatto cenno, definendoli «la morte della patria» o «la morte dello Stato».

Se è vero ciò, è altrettanto vero però, onorevoli colleghi, che l'occasione odierna viene utile per ricordare anche che sarebbe scorretto, ingiusto e limitativo affermare che la crisi dei valori (ivi compresi quelli relativi al concetto di patria ed a quello di Stato) sia da attribuire solo al dramma della disfatta e degli eventi drammatici del settembre 1943. Col tempo, infatti, sono subentrati altri elementi, di altra natura, che hanno sistematicamente mortificato il patriottismo, hanno reso difficile se non improponibile ricostruire una coscienza di popolo, hanno ostacolato la rinascita e quindi la crescita del senso dello Stato.

Intendo riferirmi ai concetti di un nuovo, astratto e paradisiaco pacifismo, di un sempre più sfrenato consumismo, di una forte involuzione del sistema educativo e scolastico, senza considerare gli effetti della presenza di una certa cultura e di un'élite di intellettuali (o presunti tali) con forte caratterizzazione ideologica: elementi questi ultimi tutti tesi ad ignorare, contrastare e qualche volta demonizzare quanto simboleggia, specialmente

nel mondo occidentale, ordine, disciplina, gerarchia, senso del dovere, giusto senso dell'autorità e giusto senso della responsabilità.

Volendo e dovendo tornare alle domande che prima ci siamo posti (e cioè: a cosa servono le associazioni combattentistiche e d'arma nella società moderna? Esse hanno ancora un ruolo?), le risposte a queste domande, onorevoli colleghi, sono affermative, anzi decisamente affermative. Se è vero infatti che un paese moderno non può fare a meno dell'esistenza e di un consolidamento del senso dello Stato, della sua identità militare e soprattutto della sua identità nazionale, viene allora facile capire che, tra gli strumenti di cui ci si deve servire per ottenere tutto ciò, ci sono soprattutto le associazioni di cui ci stiamo occupando, avendo esse, tra gli obiettivi principali, proprio quello della ripresa dei valori senza i quali non esiste alcuna comunità, alcuna società, alcuno Stato.

Gli associati di questi enti, infatti, si battono e si devono battere con l'esempio, con le parole, con i comportamenti e con le iniziative in modo che si apprezzi il significato non solo della coscienza di popolo e del senso dello Stato, ma anche il significato legato alla difficile ma indispensabile fascia dei doveri.

Ho menzionato poco finora il concetto di patria, pur sapendo che esso appartiene prioritariamente al DNA di tutti gli appartenenti alle associazioni. Non l'ho menzionato perchè esso merita una trattazione a parte, in quanto sono convinto del fatto che per salvaguardare la nostra identità nazionale dobbiamo preoccuparci di apporre ostacolo ad ogni cosa che porti a far credere, in malafede e con teorie che, seppur aberranti, qualche volta possono far presa sugli sprovveduti, che il sentimento patriottico sia ormai superato e non abbia più ragion d'essere.

Onorevoli colleghi, credo che tutti noi siamo convinti che, nonostante il susseguirsi delle spinte prima menzionate e che hanno cercato di mortificare, negli ultimi cinquant'anni, il patriottismo, la patria, la nostra cara patria è stata e continua ad essere al di sopra di ogni discussione, in quanto esigenza indispensabile e ineludibile. Il suo bisogno, infatti, è insopprimibile nell'uomo, perchè è insopprimibile in quest'ultimo il senso delle proprie radici, perchè il concetto di patria rappresenta il legame con la propria terra, con l'aria che si respira, con la lingua che si parla, con la gente con la quale si è vissuti e si è cresciuti. Esso rappresenta, in definitiva, la sintesi di tutte le cose, di tutti i sentimenti, di tutti gli affetti, di tutti gli aneliti che sono parte essenziale ed indispensabile del nostro essere. Le associazioni combattentistiche sanno bene tutto questo, sono ben consapevoli che esse, e soprattutto esse, possono e devono servire il paese, rinvigorendo il senso dello Stato, assicurando una forte identità nazionale, difendendo un sano ed inestinguibile concetto di patria.

Il Parlamento italiano deve quindi tener presente tale verità e non deve farsi sfuggire le occasioni, come quella di oggi, per esternare ed ufficializzare il riconoscimento dell'importanza del ruolo delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè il senso di gratitudine che ad esse ci deve legare per quanto hanno fatto, fanno e faranno per il nostro paese.

(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale).

PRESIDENTE. Sono ora iscritti a parlare i senatori Misserville e Manfredi. Non essendo presenti in Aula si intende abbiano rinunciato ad intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio molto brevemente tutti gli intervenuti, in particolare il senatore Robol per le affermazioni che ha voluto riservarmi.

Ringraziare tutti gli intervenuti non è soltanto un dovere, ma anche una necessità perchè tutti hanno dato un contributo ricco e articolato che ha portato il dibattito anche su questioni diverse ed estranee ai contenuti sostanziali del disegno di legge.

Qualche precisazione brevissima, tuttavia, desidero farla, soprattutto su alcuni interventi. Il senatore Pellicini, che è anche cofirmatario del disegno di legge al nostro esame, ha posto il problema dell'inserimento dell'ANCIS (Associazione Nazionale Combattenti Italiani in Spagna). Rispetto le argomentazioni ed i toni del senatore Pellicini, ma ritengo che il disegno di legge al nostro esame non sia lo strumento più idoneo ed appropriato per permettere il conseguimento dell'obiettivo che egli si prefigge. Svilupperò in maniera più analitica, in sede di discussione degli emendamenti, la questione posta. Ora mi limito a ribadire che il disegno di legge al nostro esame finanzia soltanto le associazioni combattentistiche inserite in determinati elenchi, riconosciute giuridicamente e che si configurano come enti morali di diritto privato.

Per quanto attiene l'intervento del senatore Dolazza, ritengo vi sia forse qualche difetto di informazione, nel senso che le vittime civili di guerra non sono gli invalidi civili, che sono stati oggetto di verifiche sulla realtà del loro stato invalidante. Sono ben altra cosa e vengono fuori da controlli e riconoscimenti ben più solidi. Così, quando il senatore parlava, ad esempio, di finanziamenti per sostenere compiti di protezione civile, probabilmente faceva confusione con quello che io stesso ho affermato nel corso della relazione a proposito di promozione sociale e tutela degli associati; cosa diversa da compiti di protezione civile che a queste associazioni nessuno ha mai riconosciuto.

Per quanto attiene l'intervento del senatore Camber, ritengo che l'argomento sia estraneo al disegno di legge ma che, nello stesso tempo, occorra anche avere a nostra disposizione strumenti più idonei a ristabilire alcune certezze storiche sul Corpo di autodifesa locale che il senatore ha fatto oggetto di un ordine del giorno. Tale Corpo aveva come ispettore capo un generale delle SS e nel 1948 una commissione governativa per il riconoscimento dei partigiani e patrioti operanti a Gorizia classificò la Guardia civica di Trieste come Corpo collaborazionista. Certo, vi sono i decorati, e molti sono stati riconosciuti come patrioti da una commissione

governativa del 1948. Ritengo che il disegno di legge al nostro esame sia però qualcosa che riguardi soltanto il contributo alle associazioni combattentistiche e che quindi tale materia sia sostanzialmente e formalmente estranea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, preferisco intervenire in sede di esame dei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

SPECCHIA, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia soppresso l'onere per il 1997 e che la clausola di copertura venga riferita al triennio 1998-2000. Esprime inoltre parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3 e parere contrario sull'emendamento 1.0.1».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1 del senatore Camber, già illustrato nel corso della seduta antimeridiana di oggi. Ricordo che l'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2004-Associazioni combattentistiche,

premesso che il processo di revisione storica relativo alla delicatissima situazione in essere nel periodo 1943-1945 nelle terre del cosiddetto «Confine orientale» (Trieste, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia) sta dando risultati molto positivi in termini strettamente storici ma, soprattutto, in relazione alla convivenza tra popoli e alla ferma condanna delle ideologie totalitarie;

che la situazione di particolare complessità in essere a Trieste nel periodo 1943-1945 originò, tra l'altro, la Guardia Civica di Trieste;

che la cennata Guardia Civica, come riconosciuto dalla Corte d'Assise d'Appello di Trieste il 27 novembre 1945 venne creata per «fine nobilissimo» e «ingaggiò combattimenti contro il tedesco oppressore, anche difendendo il Palazzo comunale ed il tricolore»;

che, sinora, ai combattenti della Guardia Civica non è stato dato alcun riconoscimento materiale, peraltro risultando presentati DDI e PDL a riguardo;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari ed opportuni per dare piena dignità morale e giuridica agli ex combattenti della Guardia Civica di Trieste.

9.2004.1

CAMBER

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere qualche parola rispetto all'illustrazione dell'ordine del giorno svolta questa mattina.

Le motivazioni che ha addotto il relatore su questo, che è un argomento che io mi rendo conto essere un argomento di secondaria o terziaria o quale vogliamo noi importanza, mi sembrano assolutamente fuorvianti per non dover affrontare il tema.

Io so che in quest'Aula pochi forse ricordano quei tempi e forse solo una persona qui presente ricorda il nome del primo sindaco di Trieste italiana, il democristiano Gianni Bartoli, e ricorda la figura dell'arcivescovo di Trieste e di Capodistria, monsignor Antonio Santin: posso quindi a queste persone rivolgermi per ricordare come la storia di questo Corpo civico è stata caratterizzata dall'aver preservato la città di Trieste, le sue strutture, i suoi abitanti da lutti e rovine gravissimi; tali risultati positivi sono peraltro stati portati sulle spalle da chi, per un anno e mezzo, dopo essersi consultato con l'allora arcivescovo di Trieste (che lo ricorda nel suo libro di memorie «Al tramonto»), accettò la carica di podestà di Trieste, Cesare Pagnini. Queste figure ebbero in vita, nell'immediato dopoguerra e più tardi, grandissimo e pubblico rispetto, in forma orale e scritta, nei confronti di questa figura di uomo che sempre con grande dignità portò il peso della responsabilità di una scelta che, quando la assunse, sapeva essere particolarmente gravosa, sapeva essere votata a un risultato storicamente e personalmente di un certo genere.

Abbiamo parlato di un Corpo civico e abbiamo ricordato (e ciò non è, per l'appunto, messo in discussione dal relatore) che molti degli aderenti a questo Corpo civico vennero insigniti di onorificenze, e non onorificenze qualsiasi, ma medaglie d'argento e di bronzo, non date dall'occupatore tedesco piuttosto che da altri stranieri, ma date dallo Stato italiano; date certamente alle persone, poichè riconoscimenti di questo genere sono per loro natura riconoscimenti di carattere personale. Eppure, quando si parla di temi di questo genere, sembra di ritornare indietro all'immediato dopoguerra, quando la Corte d'appello di Trieste, nel novembre del 1945, assolse con formula piena i combattenti della Guardia Civica, «perchè il fatto non costituisce reato» e perchè questo Corpo, nel Confine orientale d'Italia, servì, come dice la motivazione della sentenza, a difendere l'integrità di Trieste e l'italianità di Trieste. Ma tutto questo

sembra essere dimenticato, l'argomento torna tabù, nessuno pensa che oggi forse si parla di secessione, nessuno pensa che oggi, con le cosiddette leggi Bassanini, stiamo andando verso uno Stato completamente nuovo, nessuno si rende conto forse che l'Italia sta entrando in Europa; quando si toccano certi argomenti (mi viene in mente quello che hanno detto Fini e Violante poche settimane fa, per scherzo o sul serio: ma vengono serissimi dubbi quando si sentono argomentazioni di quel genere), tutto ciò non conta più niente, ritornano gli steccati, ritornano i luoghi comuni.

Io con questo ordine del giorno avevo inteso ricordare un caso particolare, un caso in cui un corpo civico non si era messo dall'una o dall'altra parte ma al di sopra dell'una e dell'altra parte. Avevo inteso ricordare la storia di un corpo civico che, come ho detto nel mio intervento questa mattina, tentò di tutelare un'identità precisa, posto che Trieste rientrava nell'*Adriatisches Küstenland*. Non faccio retoricamente i nomi di coloro che sono stati decorati, ma ricordo che costoro – facenti parte della Guardia Civica – sono morti in campi di sterminio nazista come Dachau: ricordo che sono morti nella risiera di San Sabba, ricordo che sono morti nell'insurrezione che ha avuto come perno la Guardia Civica di Trieste tra l'aprile e il maggio del 1945. Se questi non sono combattenti per l'Italia, per la libertà e per la democrazia chiedo scusa, ma mi sfugge allora chi siano. Oggi in quest'Aula dovremmo avere il coraggio di trovare una formulazione, quale essa sia, poichè io non ho chiesto – logicamente – di approvare un disegno di legge o un ordine del giorno, ma soltanto di ottenere un impegno del Governo a considerare l'argomento. Sono quindi pronto a modificare il testo, ma mi interessa che questo argomento, che rappresenta un *unicum* nella storia dell'Italia settentrionale nel periodo 1943-1945, un caso assolutamente isolato e singolare (il cui ricordo, per l'appunto, sembra infastidire), lo si voglia ricordare ed affrontare in termini storici (come peraltro affermava poc'anzi il relatore), con gli strumenti che sono a disposizione di questo Parlamento. Non mi pare di aver fatto una richiesta fuori luogo; parliamo di cose molto vecchie, ma lo facciamo ovviamente nel momento in cui parliamo di ex combattenti e quindi la tematica è vecchia sotto tale profilo. Se non si hanno la volontà e il coraggio di parlare di questo, lo si dica chiaramente, senza tanti giri di parole.

Ripeto ancora una volta: da parte mia sono pronto a modificare qualsiasi terminologia tecnica, giuridica e di riferimento storico rispetto all'ordine del giorno presentato, purchè vi sia un impegno del Governo ad affrontare questo tema con l'equilibrio, i dati storici necessari e sufficienti a disposizione e la volontà – peraltro storico-giuridica – di dare soluzione a questo piccolissimo problema, che peraltro può essere considerato come ente esponenziale di problematiche che troppo spesso vengono trascurate o ignorate. (*Applausi del senatore Vegas*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, il parere in merito non può che essere conforme a quanto ho già affermato in sede di replica e cioè che intanto, dal punto di vista formale, si tratta di un argomento diverso da quello che noi stiamo esaminando e quindi si tratta di materia estranea al disegno di legge, da un punto di vista sostanziale (perchè non voglio certamente nascondermi dietro considerazioni di carattere formale), ribadisco quei brevi cenni storici che ho fatto in tale sede.

Per quanto attiene all'aspetto positivo, ricordo che nell'ultimo periodo della guerra molti giovani hanno combattuto ed hanno militato nella Guardia Civica, anche con onore e per finalità nobili, tanto è vero che la Commissione governativa del 1948 ha riconosciuto diverse posizioni individuali con delle decorazioni e con il riconoscimento di patriota. Ma questo è un discorso, altro è quello relativo alla Guardia Civica nella sua complessità, soprattutto considerando i primi anni di attività anni durante i quali, in pratica, essa agiva con un ispettore capo che era un generale delle SS. Bisogna poi considerare anche che la Guardia Civica si è costituita su ordinanze del *Gauleiter*.

Queste considerazioni mi fanno affermare che la materia è estranea al disegno di legge in discussione e per questi motivi il mio parere non può che essere negativo.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in questa sede non è facile pronunciarsi con una valutazione conclusiva sulle situazioni storiche evocate nell'intervento del collega Camber.

Credo che dobbiamo distinguere il giusto riconoscimento nei confronti di molti dei componenti della Guardia Civica di Trieste dalla valutazione che è stata formulata nel dopoguerra sull'organizzazione, sulla guardia civica come corpo, sul suo incardinamento nell'ambito del dispositivo militare di occupazione nazista.

Questo è il giudizio che noi conosciamo, fin qui tramandato e credo confortato anche dai rari scritti che la storiografia italiana in questi anni ha dedicato alla situazione di Trieste ed ai conflitti che portarono a molteplici negazioni dei diritti umani; quelle della risiera di San Sabba e quelle delle foibe, in particolare della foiba di Basovizza. Sono a conoscenza dell'esistenza almeno di un disegno di legge e di una proposta di legge che si riferiscono alla Guardia Civica.

Tenuto conto dell'imbarazzo di tutti noi a formulare un giudizio storico in una sede propria per la discussione e l'approvazione di una legge riguardante contributi in favore delle associazioni combattentistiche, vorrei invitare il senatore Camber a ritirare l'ordine del giorno ed a collocare invece la discussione sulla questione di principio che egli ha posto in un'altra prospettiva, quella eventualmente dell'esame di un apposito disegno di legge. Da questa situazione che, in altri termini, si ritrova anche nell'emendamento proposto dal senatore Pellicini, non usciamo se non cambiamo il punto di vista, l'orientamento fondamentale riguardo all'intera questione delle associazioni che rappresentano i combattenti della seconda guerra mondiale.

Il Ministero della difesa sta perseguendo l'obiettivo di unificare tutte le associazioni combattentistiche e di arma in un'unica federazione al fine di rappresentare unitariamente i valori che queste distinte associazioni esprimono. È arrivato il momento di superare la divisione e questo non significa revisione storica; significa comprensione delle ragioni che indussero tanti giovani lasciati soli in quegli anni, per responsabilità delle classi dirigenti, a compiere scelte che in quel momento sembravano a loro giuste. Quindi, ci muoviamo in una prospettiva di unificazione di tutte le associazioni: in questa prospettiva, valorizzare la specificità dell'una o dell'altra può rappresentare un ostacolo. Anche su questo invito i colleghi a riflettere.

Chiedo dunque al senatore Camber di ritirare l'ordine del giorno. Mi riservo di formulare successivamente una valutazione che va in sostanza nella stessa direzione e che corrisponde agli stessi criteri per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Pellicini che pure è una cosa diversa, come dirò fra poco, perchè fa riferimento a tutt'altra condizione.

Invito, pertanto, il senatore Camber a ritirare l'ordine del giorno, riservandoci tutti di valutare meglio e con maggiore approfondimento l'oggetto trattato.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Camber se accetta l'invito del Governo.

CAMBER. Signor Presidente, accetto l'invito del Governo se propone un rapido esame di questa materia al Senato; è questo che voglio; chiedo soltanto di affrontare sotto il profilo storico-giuridico l'argomento nella sede tecnicamente ed istituzionalmente competente. Non credo di aver fatto una richiesta di particolare valenza. Quindi, sono disponibile a ritirare l'ordine del giorno, se il Governo si esprime in tal senso.

PRESIDENTE. Dato che il Governo in tal senso si è espresso, intendiamo ritirato l'ordine del giorno.

CAMBER. No, signor Presidente, vorrei che fosse ben chiara l'intenzione del Governo, considerato che avevo presentato tale proposta alla Camera dei deputati 4 o 5 anni fa.

PRESIDENTE. Chiedo, pertanto, al Governo di esprimersi in tal senso.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non può assumere naturalmente nessun impegno sui tempi; ha già manifestato la sua disponibilità in linea di principio ad esaminare e discutere tale argomento, ritenendo che questa non sia la sede adatta.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al senatore Camber se intende mantenere o ritirare l'ordine del giorno presentato.

CAMBER. Signor Presidente, lo ritiro. Se tra un paio di anni non sarà stata ancora affrontata la materia, lo riproporrò.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame degli articoli, nel nuovo testo proposto dalla Commissione. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Ministro della difesa provvede al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, per gli esercizi finanziari 1997, 1998 e 1999, mediante ripartizione, con proprio decreto, con le modalità di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, di contributi per un importo complessivo di lire 4 miliardi annui.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93» inserire le seguenti: «sottoposte alla propria vigilanza».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 31 gennaio 1994, n. 93» inserire le seguenti: «e dell'Associazione nazionale combattenti italiani in Spagna».

1.2

PELLICINI, PALOMBO

Al comma 1, sostituire le parole: «1997, 1998 e 1999,» con le altre: «1998, 1999 e 2000,» e le parole: «4 miliardi annui», con le altre: «8 miliardi per il 1998 e 4 miliardi annui per il 1999 e 2000».

1.3

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

LORETO, *relatore*. L'emendamento 1.1 si illustra da sè, mentre l'emendamento 1.3 propone un incremento del finanziamento del 1998. Infatti, per il ritardo con cui viene esaminato questo disegno di legge, è saltato il finanziamento per il 1997 e le associazioni hanno assunto impegni di spesa e consumato fondi che non sono loro arrivati. Lo stesso discorso

vale per l'emendamento all'articolo 2, sul quale interverrò al momento opportuno.

PELLICINI. Signor Presidente, la questione si pone in termini piuttosto chiari. Il relatore mi ha anticipato il suo parere contrario sull'emendamento 1.2 per una questione di carattere formale, procedurale. Si dice, infatti, che questo disegno di legge rimanda alla legge n. 93 del 1994, la quale a sua volta rimandava alla normativa del 1990, nel quale era contenuta la tabella A con l'elenco delle associazioni che hanno diritto a questi contributi; associazioni che poi sono diventate enti morali e quindi soggetti alla sorveglianza della Corte dei conti. Mi sembra sia questa la premessa ostativa che pone il relatore. Poichè questa associazione non rientra tra quelle elencate nella tabella non potrebbe beneficiare di questa estensione.

Avverso queste impostazioni sta la considerazione che oggi stiamo approvando una nuova legge con la quale regoliamo la materia: se nella nuova legge – lo dico sotto il profilo dello strumento potestativo – inseriamo anche un'associazione che allo stato non ha i requisiti per usufruire di questi finanziamenti, cosa accadrà? Accadrà che nel momento in cui arriverà il mandato questa associazione non potrà riscuotere e quindi nel frattempo provvederà a mettersi in regola. Per questo non mi sembra vi sia ostatività alla questione. Se però la questione fosse considerata ostativa in termini assoluti dal Governo e dalla maggioranza, si potrebbe comunque ovviare al problema con l'accoglimento dell'ordine del giorno: e qui arriviamo al discorso di merito.

Infatti, il problema non è tanto poter o non poter inserire questa associazione a causa del suo mancato *status* di ente morale: il problema è di carattere politico. A questo proposito echeggiano le parole del sottosegretario Brutti che, in termini di assoluta nobiltà ed in qualche modo di superamento del retaggio lungo e doloroso dovuto alla guerra civile, ha ammesso che è giunto il momento storico di riconoscere a tutti coloro che combatterono in buona fede, ognuno dalla propria parte, un identico riconoscimento morale. Devo dare atto alla Commissione difesa della massima serenità: ricordo in particolare alcuni discorsi fatti con il senatore Manzi, persona di indubbia valenza antifascista, visto che è stato decorato per essere stato uno dei protagonisti della Resistenza. Egli, pur essendo contrario alla mia tesi, ha dimostrato grande serenità nei confronti della parte opposta; non la mia, per carità, ma quella di mio padre per esempio. Tutto questo giorno per giorno viene secondo me a cementare un nuovo tipo di unità nazionale che deve essere in qualche modo codificata.

Allora, a mio avviso la motivazione di questo emendamento va al di là del fatto specifico, anche se va tenuto conto che in Spagna combatterono 70.000 italiani che erano militari regolari inquadrati nell'esercito italiano, quindi persone che hanno una posizione abbastanza precisa. Peraltro bisogna considerare altre situazioni strane presenti in questa nostra Repubblica: gli altoatesini che combatterono nella *Wehrmacht* nazista, grazie ad una legge delle provincie autonome di Trento e Bolzano, sono equiparati

completamente ai militari dell'esercito italiano ed a coloro che hanno combattuto nella Resistenza. Si verifica l'assurdo che chi non ha portato la divisa tedesca, pur combattendo dalla stessa parte, non gode di tali contributi. Ma, ripeto, questa è solo una delle tante assurdità attuali.

Tornando a quanto stavo dicendo, non credo sia ostativo il fatto che l'associazione citata non sia un ente morale, ma ritengo si tratti di un problema di carattere politico. Comunque, sono disposto a ritirare l'emendamento 1.2 se il Governo, come aveva anticipato in Commissione il sottosegretario Rivera, accogliesse un ordine del giorno, con il quale si impegna – anche se non per i contributi da dividere nell'anno in corso, ma per quelli dei prossimi anni – a ricomprendere l'Associazione nazionale combattenti italiani in Spagna nell'elenco suddetto.

Ringrazio tutti per l'attenzione prestata alle mie parole. Credo che sia veramente giunto il momento – come ha già detto il sottosegretario Brutti – di dare un segnale di concreta pacificazione. Colleghi, sapete che in questo periodo gravi questioni insidiano l'unità nazionale e nel paese ci sono spinte molto pericolose. Ritengo quindi che per cementare la rinnovata fratellanza italiana e per far fronte a tali spinte magari anche con un ampio decentramento, ma conservando l'unità nazionale, sia necessario riaffermare un clima di pacificazione, che secondo me oggi si impone perchè i tempi sono maturi.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, devo riconfermare quelle considerazioni che ho svolto prima in sede di replica e rafforzarle. Non è soltanto la questione relativa agli elenchi contenuti nelle leggi n. 93 del 1994 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1356 del 1990 ad essere ostativa al percorso individuato dal senatore Pellicini, ma anche il fatto che c'è l'altra questione della tabella allegata all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Tale articolo, lo ricordo brevemente, trasformava in enti morali di diritto pubblico alcune associazioni che ricevevano il finanziamento statale fino al 1977 e ne dimezzava il contributo. Successivamente, gli elenchi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica citato sono stati rivisitati triennialmente e nel 1995, in sede di discussione del collegato alla finanziaria (legge n. 549 del 1995), sono stati poi canalizzati nella competenza di diversi Ministeri: le associazioni combattentistiche rientravano nella competenza del Ministero della difesa. Ecco perchè anche l'elenco allegato alla legge n. 549 rappresenta un ostacolo all'accoglimento della proposta del senatore Pellicini.

Per giustificare l'atteggiamento negativo che sto manifestando, aggiungo che l'Ancis, di cui ha parlato il senatore Pellicini, non è riconosciuta giuridicamente – questo fatto è notorio – nonostante i diversi tentativi e le varie istanze che tale associazione ha formulato. Non è quindi un ente morale sottoposto al controllo della Corte dei conti e non è neanche

sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa, perchè non è contenuta in quegli elenchi. Allora, una simile aggiunta, così come proposta dal senatore Pellicini, creerebbe paradossalmente un'evidente disparità di trattamento rispetto alle altre associazioni. Infatti, si finanzierebbe un'associazione che non è sottoposta al controllo della Corte dei conti e che non è riconosciuta giuridicamente, a differenza di altre associazioni che subiscono ben altri controlli e non da oggi.

Voglio aggiungere un'ultima considerazione. I combattenti della guerra di Spagna da parte franchista normalmente sono associati anche nell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che invece è contenuta negli elenchi di cui ho parlato prima, quindi con pieno riconoscimento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sugli emendamenti 1.1 e 1.3, presentati dal relatore, il Governo esprime parere favorevole; formula invece parere contrario sull'emendamento 1.2, dei senatori Pellicini e Palombo, per le considerazioni che sono state svolte dal relatore.

Vorrei dire qualche parola nel merito. Noi dobbiamo, credo, distinguere il giudizio che possiamo formulare per quello che riguarda la guerra di Spagna – che per la parte della sedizione militare guidata da Franco è stato già formulato dalla storia, è trattato di una guerra ingiusta – dobbiamo distinguere, dicevo, la valutazione complessiva da quella delle posizioni e delle condizioni dei singoli che vi hanno partecipato. Sappiamo che tutti coloro che parteciparono alla guerra di Spagna dalla parte della sedizione militare, dalla parte di Franco, vi parteciparono formalmente in qualità di volontari, poichè vi era stato un impegno internazionale al non intervento che poi è stato tradito e disatteso. Tuttavia sappiamo anche che si trattava di povera gente che era stata orientata con incentivi e con altri strumenti di persuasione a questa scelta diciamo così, volontaria. Riconoscere il sacrificio di queste persone credo sia per noi che siamo venuti dopo, a distanza di tanti anni, doveroso, ma ciò non significa tradurre meccanicamente, immediatamente tale giudizio nell'individuazione di una posizione che finisce con l'essere una posizione privilegiata dell'associazione che li rappresenta.

Io sarei pronto ad accogliere un ordine del giorno che spingesse il Governo a lavorare per un processo di unificazione di tutte le associazioni combattentistiche. Credo che se ci mettiamo sulla strada dell'individuazione di una associazione in più da aggiungere per dimostrare che la pacificazione è avvenuta, solleviamo più problemi di quanti non riusciamo a risolverne. In questa prospettiva, esprimo il parere contrario del Governo sull'emendamento e al tempo stesso invito il senatore Pellicini a ritirarlo; se vi fosse un ordine del giorno che indicasse tale prospettiva unitaria, sarei pronto ad accoglierlo. Comunque, per quello che riguarda singole associazioni, lo strumento corretto per collocarle in posizione di parità con

gli altri è quello della presentazione di un apposito disegno di legge; non credo tuttavia che quella sia la direzione giusta, che è invece quella della creazione di una federazione che tenga insieme tutte le associazioni, che le accomuni in qualche modo, pur rimanendo ferma la distinzione e rimanendo fermo il giudizio storico che è ormai, io credo, non appellabile.

COZZOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COZZOLINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto su questo emendamento

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Cozzolino, se lei vuole parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2 deve aspettare che lo mettiamo in votazione. Dato che c'è un invito del Governo al ritiro, io prima devo sapere se viene ritirato o no e trasformato in un ordine del giorno di un certo tipo. Se questa richiesta viene accettata, non lo metto neanche in votazione e quindi non c'è dichiarazione di voto; se invece il senatore Cozzolino intende parlare al posto del senatore Pellicini, non c'è problema.

COZZOLINO. Signor Presidente, presenteremo un ordine del giorno, però vorrei intervenire un momento su alcune considerazioni che nascono dal fermo convincimento personale che il Parlamento italiano, la Camera alta nella quale noi abbiamo avuto la fortuna di essere inviati dai cittadini italiani non è solo il luogo dove si discutono le leggi, ma anche il luogo dove devono giungere gli affetti e i sentimenti del popolo italiano. Quanto io dirò ha qualche cosa di personale, ma le esperienze personali di tutti noi finiscono per diventare poi esperienze di un'intera comunità.

Ho ascoltato gli interventi precedenti e sono stato colpito in modo particolare dal richiamo a sentimenti di patria e a valori di onestà e di grande attaccamento alle proprie idee che, talvolta, hanno portato anche al sacrificio personale. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Manca, uomo di grandi capacità anche militari, che ha saputo vivere in modo egregio la sua vita di cittadino e di uomo d'armi.

Oggi abbiamo fatto riferimento ad un particolare periodo della storia, periodo che è stato più spesso definito come una storia dimenticata: si tratta della guerra civile di Spagna che ha portato distruzioni e morte più di tante altre guerre, proprio perchè si trattava di una guerra civile nella quale è intervenuta anche l'Italia attraverso combattenti per la libertà delle Brigate Garibaldi e attraverso volontari poi divenuti militari del corpo di spedizione, uomini che - mi permetto di dire per esperienze personali e familiari - non possono essere tutti nè da una parte nè dall'altra, nè ognuno per il proprio conto può essere definito un povero che va a combattere per guadagnare il soldo. Ma, al di là di tutto questo, al di là di questi giudizi molto frettolosi sui quali la storia (non quella politica

ma la storia come fatto di momenti vissuti) potrà sempre tornare, questo intervento – come quelli precedenti del mio Gruppo – mira a stabilire altri valori, cioè il riconoscimento che da qualunque parte si sia versato del sangue – purtroppo, devo dire, perchè la guerra è da tutti noi da condannare – questo sangue versato in buona fede per ideali va, da parte di un popolo civile, conservato tra i valori che devono essere portati avanti per creare lo sviluppo di una società più giusta.

Che cosa ho visto nella mia esperienza? Purtroppo per un fatto triste e doloroso, perchè nessuno di noi vorrebbe vivere certe esperienze dolorose, sono stato al cimitero di Sant'Antonio a Saragozza, dove esiste una torre costruita su suolo italiano in cui sono sepolti insieme, fianco a fianco, gli uomini, che hanno combattuto quella guerra. Quando nel mese di novembre si compie il pellegrinaggio dall'una parte e dall'altra – quindi da parte dell'Associazione nazionale combattenti antifascisti di Spagna e dell'Associazione nazionale combattenti italiani di Spagna – ho visto questi uomini, che pure si sono scontrati sui campi di battaglia, portare insieme l'alloro ai loro caduti i quali, in questa torre, rappresentano gli italiani morti probabilmente da parte diversa, combattendosi faccia a faccia, probabilmente senza mettere nemmeno in discussione le idee che poi successivamente si sono dovute discutere; solamente uomini contro uomini, uomini oggi insieme nel grande mistero della morte. E io, italiano, non ho saputo in quel momento distinguere quale camicia avessero nè da quale parte fossero questi uomini. Ho solo capito che erano degli italiani e come tali ho sentito il dovere, da italiano, al di là delle parti politiche, di onorarli come gli altri italiani presenti che avevano combattuto quella guerra e che hanno sentito il dovere di sentirsi fratelli. Questo senso di fratellanza credo sia giunto il momento, ma non solo per questo, bensì per tanti altri momenti dolorosi o meno della nostra storia, di portarlo anche nel Parlamento italiano raccogliendo quello che è il sentimento di tutti gli italiani. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia). Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. L'emendamento 1.2 è stato quindi ritirato in vista di essere trasformato in un ordine del giorno.

Pregherei il senatore Pellicini di far pervenire alla Presidenza e al Governo il testo dell'ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura del testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore Pellicini.

SPECCHIA, *segretario*:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2004 – associazioni combattentistiche, preso atto del clima di pacificazione nazionale e di superamento delle divisioni dovute agli eventi bellici,

impegna il Governo:

a considerare l'opportunità di adottare tutte le misure necessarie per giungere alla equiparazione giuridica e morale di tutte le associazioni combattentistiche.

9.2004.2

PELLICINI, MISSERVILLE, BATTAGLIA, PEDRIZZI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno di cui è stata data testè lettura.

LORETO, *relatore*. Esprimo parere contrario per le motivazioni che ho esposto prima in sede di replica.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo è contrario a questa formulazione che parla di una equiparazione morale che non è nostro compito definire. Ripeto, l'atteggiamento del Governo è favorevole a che le associazioni combattentistiche e di arma si unifichino in un'unica federazione, in una struttura comune al fine di rappresentare ciascuno la propria esperienza, i propri valori; ma poi ciascuno si tiene i suoi e non tocca al Parlamento o al Governo stabilire un giudizio morale circa il fatto che siano o meno sullo stesso piano. Questa è la ragione per respingere l'ordine del giorno così come ora formulato.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

PELLICINI. Sì signor Presidente.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, ho ascoltato in parte dal mio ufficio e in parte in Aula, questo dibattito. Al di là della opportuna diversità di valutazioni storiche e morali circa il passato, perchè altrimenti si perderebbe la memoria di quel passato ed ognuno è geloso della propria memoria, noto che in questo ordine del giorno è emerso – ed è questa la mia proposta – il difetto di voler essere troppo ampio. Noi dobbiamo, a questo punto, parlare di equiparazione giuridica e non morale, perchè l'aggettivo

«morale» coinvolge sentimenti e passioni che nessuno qui vuole mettere in discussione.

Se mi potessi permettere di suggerire al collega Pellicini di eliminare la parola «morale» e se, quindi, le valutazioni del relatore e del Governo potessero essere riespresse sulla base di questa modifica, penso che non vi sarebbero problemi ad ottenere una larga maggioranza sul nuovo testo dell'ordine del giorno.

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MISSERVILLE. Signor Presidente, credo che l'ordine del giorno proposto dal senatore Pellicini sia veramente degno di attenzione e considerazione umana da parte di questa Assemblea. Non ritengo che debba espungersi dall'ordine del giorno la parola «morale» per andare nella direzione di un riconoscimento soltanto formale e giuridico, perchè sono del parere che ogni riconoscimento giuridico debba avere un fondamento morale, altrimenti diventa una formula di stile ed una forma di ipocrisia che non può essere assolutamente accettata.

Non so se il senatore Pellicini accetterà l'invito che gli è stato rivolto di togliere la parola «morale» dal suo ordine del giorno: credo che il suo onore di soldato, prima ancora che la sua dignità di parlamentare, dovrebbe impedirgli un'operazione «ortopedica» del genere.

Comunque io ci tengo a sottoscrivere l'ordine del giorno così come è stato formulato, perchè non è più il momento delle ipocrisie, dei nascondimenti, delle mezze verità e delle mezze parole: qualunque riconoscimento abbia degli effetti giuridici deve avere di per sè una natura ed un carattere morali, altrimenti non facciamo né storia né cronaca, ma facciamo soltanto del piccolo cabotaggio politico in un tema che invece è un tema di grande valore e di grande respiro storico, umano e – per ripetere e sottolineare la parola – morale.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, poichè il senatore Misserville ha fatto riferimento al mio onore militare, vorrei avanzare due osservazioni.

La prima è che, a parte la considerazione che credo ci sia anche un onore civile, io ho fatto l'ufficiale di complemento, peraltro, quindi sono un militare «di passaggio», per così dire.

La seconda osservazione è che, quando accetto di togliere la parola «morale», lo faccio proprio per il rispetto della morale altrui e direi, in qualche modo, di tutte le morali, perchè si sa che in politica e nella storia le morali non sono tutte uguali. Allora, poichè avevo premesso questa mattina che il discorso in materia non implicava nessuna equiparazione,

nessun revisionismo, lasciava a ciascuno il proprio sentimento, le proprie idee, i propri ideali e si rispettava, da parte nostra, gli altri ideali e si domandava rispetto non tanto per i nostri attuali ma per quella che è stata la storia, in questi termini io ritiro la parola «morale», perchè non voglio che sia ritenuta una forzatura da parte di nessuno, in sostanza, e quindi domando, senza fare del giusnaturalismo, che si riconosca l'equiparazione pratica, giuridica, agli effetti della vita associata di tutte le associazioni, considerando a questo punto morali tutte le associazioni. È per questo che ritiro il termine «morale».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pellicini, nel testo modificato.

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, lo credo che non sia molto corretto esaminare o considerare sullo stesso piano il periodo della Resistenza, che ha visto contrapposti italiani nelle formazioni partigiane e italiani nell'esercito della Repubblica sociale italiana, perchè allora gli italiani erano chiamati ad operare una scelta: non c'erano tante ipotesi, bisognava scegliere o di qua o di là, il bando della morte del generale Graziani parlava chiaro (mi riferisco alle classi del 1923, 1924, 1925 e del primo semestre 1926).

Per la Spagna il discorso è molto diverso. Mi sembra giusto ricordare qui che la Società delle Nazioni, pur prendendo atto che le elezioni avevano dato la vittoria alla repubblica in Spagna, decisero una politica di non intervento di fronte alla ribellione dei generali capitanati da Franco. Cioè, Franco e i suoi generali intervengono, si ribellano alla decisione del popolo che aveva votato a maggioranza per la repubblica e la Società delle Nazioni decide di non intervenire, e dice che nessuno deve intervenire.

A questo punto, sia il Governo di Mussolini che il Governo di Hitler decidono di inviare ugualmente delle truppe, ma per non scontrarsi ufficialmente con la decisione delle Società delle Nazioni, le mandano come volontari e nella stragrande maggioranza lo erano veramente. Questi sono i fatti. Dall'altra parte si formano non le Brigate Garibaldi ma le Brigate internazionali, che aderiscono all'appello della Repubblica spagnola.

Per un certo tempo le cose vanno avanti così; poi la Società delle Nazioni interviene e chiede al Governo della Repubblica di ritirare le Brigate internazionali: mentre Franco mantiene le truppe che venivano dall'Italia e dalla Germania le Brigate internazionali furono ritirate. Però sia gli uni che gli altri, sia i volontari delle Brigate internazionali che quelli che combatterono nella divisione delle camice nere al fianco delle truppe di Franco tutti erano ufficialmente volontari e non militari inviati per forza.

So benissimo (come tutti), che all'interno delle divisioni italiane che furono mandate là ci furono dei volontari che vi si recarono per la paga,

perchè la situazione era quella che era, c'era miseria e faceva comodo prendere qualche soldo in più; ci furono mandati anche specialisti, o gente che aveva incarichi particolari non ufficiali, prelevandoli dalle Forze armate: questo lo sappiamo, ma mi sembra che metterli sullo stesso piano sia diverso.

Per come è stato redatto l'ordine del giorno, esso evidentemente non è giusto; ma allora, se si vuole affrontare così la questione, bisogna farlo anche nei riguardi di coloro che erano dall'altra parte, quelli delle Brigate internazionali mentre, a quanto mi risulta, i nostri combattenti delle Brigate internazionali ancora oggi aspettano un riconoscimento: c'è gente che è caduta in Spagna e che non è stata ancora «riconosciuta» come volontari per la libertà.

Non mi pare, quindi, che l'ordine del giorno debba essere formulato così. Avrei accettato, invece, la proposta del rappresentante del Governo, che mi pareva più corretta, tesa ad affrontare questo problema nell'ambito di quello degli ex combattenti e, essendo passati da allora più di 60 anni, in quello di una visione storica più completa. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, mi sembra che affrontare un problema così complesso e con una serie di complicazioni valutative anche di carattere storico nell'ambito di un provvedimento che invece è sostanzialmente amministrativo (che concerne la corresponsione di contributi alle associazioni di arma) sia assolutamente improprio.

Dirò di più. Siccome da parte di colleghi che hanno presentato un emendamento poi trasformato in ordine del giorno si fa appello ad un concetto così fondamentale, che è quello di pacificazione, rilevo che però – di fatto – si determina un effetto assolutamente opposto: si pongono, infatti, in un modo non proprio (che, per carità, non vorrei definire surrettizio), delle valutazioni che occorre ancora a mio avviso del tempo per poter fare.

È molto complesso da parte di tutti parlare della guerra di Spagna, perchè è praticamente impossibile distinguere con un taglio netto in quella difficile congiuntura storica il bene e il male. Nel senso che se guardo alla quantità di sacerdoti, di cattolici e di vescovi uccisi e contemporaneamente vedo il patriottismo di monaci di Monserrat che difendevano la legalità della Repubblica, come modestissimo cultore di storia, mi fermo e non voglio esprimere un giudizio, tanto meno in una sede così impegnativa qual è quella parlamentare.

Altra cosa è la prassi. In fondo, nell'immediato dopoguerra ci siamo trovati anche in momenti difficili come, per esempio, sul cosa era stata la «Milizia»: si era infatti creato il problema se, avendo prestato il servizio nella milizia, si sarebbe poi potuto avere o no diritto alla pensione, poiché

ci si poteva chiedere come avrebbe fatto la Repubblica a corrispondere la pensione a chi in essa aveva prestato servizio in un corso militare fascista. Poi, con estremo buon senso e con concordia si disse giustamente che si era trattato di una specie di prestazione professionale. Quindi, quella legge passò senza particolari difficoltà. Quando si tratta di prassi è facile. Se mi è consentito, anche per alleggerire una tensione che provo anche io interiormente, la Repubblica italiana ed, ancor prima, il Regno d'Italia erano bravissimi a trovare soluzioni in materia di prassi: il 20 settembre 1870 mentre a Roma – tramite Porta Pia – si era risolto un problema, per rafforzare le difese dello Stato pontificio sbarcarono a Civitavecchia degli zuavi canadesi che si trovarono in una condizione particolare perchè lo Stato pontificio non esisteva più. Si è verificato, quindi, un quesito straordinario perchè non si sapeva chi dovesse pagare il loro ritorno nel paese di origine: il Papa diceva di non poterlo fare perchè era prigioniero; il Governo italiano non poteva pagarli, considerato che questi erano sbarcati per combatterlo. Alla fine, il Ministero dell'interno dell'epoca, che aveva sede a Firenze (a Roma fu trasferito successivamente) trovò il modo e, a spese dei contribuenti italiani, rimpatriò gli zuavi nel loro paese d'origine, il Canada.

Tornando al problema al nostro esame, estremamente serio, inviterei il senatore Pellicini a non insistere nella votazione dell'ordine del giorno presentato. Infatti, se si deve fare una volta per tutte un discorso compiuto in questa materia sono d'accordo; se, invece, devo votare, in un certo senso, una equiparazione prendendo tutto per buono, non mi sento sinceramente di esprimere un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, a mio giudizio, ciascuno si tiene la propria memoria storica e nessuno può renderla diversa da quella che è stata nè con ordini del giorno nè con provvedimenti di tipo giuridico. Oltre tutto questa non è la sede per fare revisioni storiche. Altri si sono provati, anche di recente, nel tentare di fare la storia unica, condivisa ed accettata da tutte le parti, in cui vincitori e vinti, buoni e cattivi, sconfitti e vincitori si possono incontrare, ma i risultati non sono stati certamente quelli che ci si aspettava. Qui siamo in una sede amministrativa e credo che dobbiamo rimanervi se vogliamo riuscire a definire un provvedimento. Vi è stata la proposta del Governo per valutare la ricomposizione delle sparse e numerose associazioni combattentistiche in un quadro più ristretto in cui tutte le parti possano trovare in sede amministrativa una maggiore ricomposizione.

Se l'ordine del giorno va in questa direzione ritengo che potremmo accettarlo; se si vogliono invece mettere sul tappeto altri problemi, ciò

è inaccettabile. (*Applausi dei Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO. Sono d'accordo con le osservazioni di grandissimo buon senso avanzate dal senatore Andreotti. Mi chiedo se il senatore Pellicini che ha presentato l'ordine del giorno non possa a questo punto ritenersi soddisfatto del risultato politico ottenuto; di un'Assemblea cioè che ha svolto questa breve discussione sull'argomento. Entrando in Aula mentre il senatore Manca parlava delle associazioni combattentistiche, ho pensato che si trattasse di un tema certamente non tra i più impegnativi. Alla fine di questa seduta mi rendo conto che stiamo affrontando probabilmente il tema più impegnativo per la coscienza e per la cultura politica di tutti i senatori presenti in quest'Aula: pensare di poterlo affrontare e risolverlo con un ordine del giorno che chiede alla coscienza di ciascuno di noi di fare, in un momento e su una materia come questa, giustizia di argomenti sui quali siamo andati avanti a discutere per cinquanta anni, a me pare un'esagerazione. Considero la presentazione di quell'ordine del giorno una provocazione intellettuale e culturale che fa bene alla salute dei senatori. Mi fermerei qui. Infatti, se ciascuno di noi dovesse essere chiamato a votare secondo coscienza, il dibattito su questi argomenti farebbe un passo indietro: non credo che i senatori che hanno presentato questo ordine del giorno avessero in mente un risultato di questa natura.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, vuole aggiungere qualche cosa dopo gli interventi dei colleghi?

PELLICINI. Signor Presidente, vorrei rileggere brevemente il testo dell'ordine del giorno, perchè mi sembra che l'interpretazione sia andata al di là delle parole. Noi scriviamo: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2004, recante norme per la concessione dei contributi statali in favore delle Associazioni combattentistiche, preso atto del clima di pacificazione nazionale e di superamento della divisione dovuta agli eventi bellici» – ci siamo basati sulle nobili parole del Sottosegretario – «impegna il Governo a considerare l'opportunità di adottare tutte le misure necessarie per giungere alla equiparazione giuridica di tutte le Associazioni combattentistiche». Punto e basta.

AGOSTINI. Presentate un disegno di legge.

PELLICINI. Nel testo non c'è alcuna distinzione tra l'una e l'altra associazione. Peraltro, tale criterio è stato adottato per venire incontro all'invito del Sottosegretario al superamento del problema specifico dell'as-

sociazione indicata nell'emendamento. Quindi viene posto il problema politico di tutte le associazioni combattentistiche.

A questo punto non c'è alcun motivo per ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame così come riformulato.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, pur riconoscendo lo sforzo compiuto dai senatori proponenti, ritiene di non poter accogliere l'ordine del giorno in questa stesura. Infatti, impegnare il Governo alla equiparazione giuridica di tutte le associazioni d'arma e combattentistiche presuppone un giudizio che invece va formulato su ciascuna di esse e che richiede un intervento legislativo, quindi proprio del Parlamento.

Vincolare il Governo ad una presa di posizione così generale ad equiparare giuridicamente tutte le associazioni è un obiettivo che il Governo in questo momento non intende accogliere e far proprio; mentre, come dicevo, la linea che più realisticamente il Governo sta perseguendo in questa fase è di puntare a far sì che le associazioni tra di loro si riconoscano e si aggregino in una federazione unica. Il Governo è impegnato su questa linea, che mi sembra la più realistica.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

PELLICINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pellicini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pellicini e da altri senatori, nel testo modificato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,55).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2004

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pellincini e da altri senatori, nel testo modificato.

Non è approvato.

LISI. Chiediamo la contropova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla contropova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al Ministero della difesa è demandato il compito di provvedere al coordinamento ed al finanziamento delle attività delle associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, in vista della celebrazione annuale della Giornata nazionale del reduce di tutte le guerre, da

effettuarsi l'8 maggio, in concomitanza con la ricorrenza della fine della seconda guerra mondiale in Europa.

2. Allo stesso scopo è costituito e posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa il Comitato per le celebrazioni della Giornata nazionale del reduce di tutte le guerre.

3. Alle maggiori spese si provvede attingendo al fondo di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 e successive modificazioni e integrazioni».

1.0.1

SPERONI, PERUZZOTTI, MORO, DOLAZZA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministero della difesa provvede altresì al coordinamento ed al finanziamento delle attività delle associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, in vista della celebrazione annuale della Giornata nazionale del reduce di tutte le guerre, da effettuarsi l'8 maggio, in concomitanza con la ricorrenza della conclusione della Seconda guerra mondiale in Europa.

2. Allo stesso scopo è costituito e posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa il Comitato per le celebrazioni della Giornata nazionale del reduce di tutte le guerre».

1.0.2

SPERONI, PERUZZOTTI, MORO, DOLAZZA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La ripartizione dei contributi è effettuata tenendo conto dei seguenti elementi riferiti all'anno precedente: numero dei soci iscritti, attività svolte a favore delle Forze armate e della protezione civile, adunate o raduni nazionali, interregionali e regionali, altri tipi di manifestazioni a carattere sociale, assicurando comunque una somma necessaria per spese fisse e inderogabili. Le attività svolte devono essere documentate amministrativamente con autocertificazione».

1.0.3

MANFREDI, MANCA

Stante l'assenza dei proponenti gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, presentati dal senatore Speroni e da altri senatori, si intendono decaduti.

Invito i presentatori dell'emendamento 1.0.3 ad illustrarlo.

MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo dell'emendamento in esame è di stabilire nella legge dei criteri per l'assegnazione dei fondi alle associazioni combattentistiche. Perché ho presentato questo emendamento? Perché negli ultimi due anni, ma probabilmente anche in passato, l'assegnazione dei fondi è stata fatta in ritardo, con criteri di ripartizione non dimostrati in Commissione, dove il decreto è presentato, e le spese talvolta non risultano documentate.

Immagino però che questo mio emendamento non sarà accolto, perché esiste una normativa di rango inferiore che prescrive orientativamente gli stessi criteri e le stesse cose, ma solo orientativamente.

Ora, a parte la considerazione che l'elenco da me fatto dei criteri su cui basare la ripartizione dei fondi mi sembra più completo ed esteso, siccome nella pratica i criteri per la ripartizione dei fondi sono stati disattesi, ho ritenuto di presentare questo emendamento. Tuttavia, qualora il Governo e il relatore siano contrari, riterrei di proporre un ordine del giorno che mi riservo di illustrare.

PRESIDENTE. Invito quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla loro disponibilità a che l'emendamento 1.0.3 sia trasformato in un ordine del giorno e ad esprimere la loro valutazione in merito.

LORETO, *relatore*. Ritengo che le preoccupazioni dei senatori Manfredi e Manca non possano essere oggetto di un parere favorevole perché la materia è stata già trattata e normata dai commi 40, 41, 42, 43 e 44 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e applicata, poi, con due decreti ministeriali.

Ciò che scrivono i presentatori dell'emendamento è condivisibile nel merito, però ripeto che questo problema è stato già affrontato per legge. Inoltre, a voler leggere i criteri che i Ministri delegati (in questo caso il Ministro della difesa delegato dalla legge n. 549) hanno definito, si nota una sostanziale coincidenza: in pratica l'emendamento dice le stesse cose che ritroviamo già scritte nelle premesse del decreto ministeriale che viene emanato anno per anno. Quindi ritengo del tutto pleonastico questo emendamento.

Mi permetto anche di aggiungere che un eventuale ordine del giorno sarebbe una semplice aggiunta a cose che già si fanno e sono state oggetto di una normativa di primo grado e dei successivi atti amministrativi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, inviterei il senatore Manfredi a ritirare l'emendamento 1.0.3, perché c'è anche il parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Credo che questo il senatore Manfredi già lo sapesse.

Senatore Manfredi, come ha ascoltato, il relatore e il Governo assumono il carattere pleonastico sia dell'emendamento sia anche dell'eventuale ordine del giorno.

MANFREDI. È perfettamente inutile, quindi, che io proponga l'ordine del giorno, perchè mi pare di capire che anche con una formulazione leggermente diversa, che io ritengo giustificata perchè in effetti le norme citate dal relatore sono state disattese, il parere resterebbe invariato. Ecco perchè ritengo che il Senato dovrebbe garantirsi, almeno con un ordine del giorno di impegno del Governo, che questi criteri vengano rispettati per il futuro. Se l'ordine del giorno non viene accettato insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, intende leggere il testo dell'ordine del giorno? Lei, infatti, ha parlato di una trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

MANFREDI. Sì, ma mi pare di capire che sia il relatore che il Governo si sono già espressi pregiudizialmente in maniera contraria.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, poi lei ha detto che anche una formulazione leggermente diversa presumibilmente avrebbe una valutazione contraria. Proviamo quindi a vedere che cosa accadrebbe con questa formulazione diversa.

MANFREDI. «Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 2004 «Norme di concessione di contributi statali in favore delle Associazioni combattentistiche», visto che il Ministero della difesa provvederà al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle Associazioni stesse, impegna il Governo a definire norme precise per la ripartizione dei contributi tenendo conto dei seguenti elementi riferiti all'anno precedente: numero dei soci iscritti, attività svolte a favore delle Forze armate e della protezione civile,» - credo che sia un elemento nuovo - «adunate o raduni nazionali, interregionali e regionali, altri tipi di manifestazioni a carattere sociale, assicurando comunque una somma necessaria per spese fisse e inderogabili. Le attività svolte dovranno essere documentate amministrativamente».

PRESIDENTE. Quindi, senatore Manfredi, sostanzialmente la seconda parte riproduce l'emendamento ma la prima parte presenta qualche breve elemento di difformità.

Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno di cui è stata data testè lettura.

LORETO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, come vede, la lettura del testo ha alquanto modificato la valutazione del relatore.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi pare che sia caduto il riferimento all'autocertificazione per cui il Governo lo accoglie come raccomandazione.

MANFREDI. Signor Presidente, ho redatto quest'ordine del giorno come impegno e chiedo che come tale venga votato.

LISI. Raccomandazione è un conto, impegno è un altro.

PRESIDENTE. Direi che non vi sono differenze sostanziali. Invito di nuovo il Governo, poichè il relatore è sostanzialmente d'accordo sulla formulazione, a pronunciarsi sull'ordine del giorno per vedere se esso «impegna» o «raccomanda». C'è al riguardo un problema di voto elettronico.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Lavoriamo con la pistola puntata del voto elettronico. Il Governo nell'accogliere ordini del giorno rivolti dal Parlamento ha il dovere di formulare valutazioni meditate e serie. Per questo motivo, rispetto ad un ordine del giorno così analitico, che fissa tutti i parametri, il Governo ritiene di doverlo accogliere come raccomandazione per poter valutare attentamente, in sede di definizione di un eventuale successivo provvedimento, tutti gli aspetti.

Non credo che in questa sede si possa fare di più che accoglierlo come raccomandazione, perchè un'accettazione a scatola chiusa sarebbe poco seria.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, credo di aver capito che il Governo non ha niente da temere, nel senso che le norme esistono e nessuno le mette in discussione. Il dato è che queste norme sono state disattese. Allora qual è la preoccupazione? È proprio la disattenzione a queste norme e quindi la necessità di un sollecito affinché esse vengano attese il prima possibile e non disattese. Quindi non vedo la preoccupazione del Governo che è garantito dalle norme, che sappiamo esistere. È necessaria invece una maggiore attenzione affinché esse vengano elaborate il prima possibile. Non vedo quali siano le motivazioni per non accettare un ordine del giorno che vada in questo senso. D'altronde, anche non lo si volesse, c'è il capestro del parere espresso dalla Commissione bilancio, che sostiene che sull'emendamento 1.0.3 bisogna votare con scrutinio nominale ed è palese che qui stasera non c'è il numero legale. Non si

tratta di «puntare la pistola» su nessuno e non vedo perchè su tale questione si debba porre in essere un braccio di ferro.

PRESIDENTE. Chiedo, ancora una volta, al Governo di pronunziarsi sull'ordine del giorno in questione.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Avendo ascoltato il senatore Monteleone, proporrei al senatore Manfredi, in modo da tagliare la testa al toro, poichè il riferimento ad ulteriori provvedimenti può creare problemi, di inserire dopo «impegna il Governo» le parole «nell'ambito della legislazione vigente, ad operare» sostituendo le parole «a definire norme precise». Se si fa riferimento alle norme vigenti che il Governo è chiamato ad applicare puntualmente, il Governo lo accoglie non come raccomandazione ma come impegno. Spero che il senatore Manfredi sia soddisfatto.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi esprima la sua soddisfazione, altrimenti qui tra pistole, taglio di teste e altro diventerà cruenta la seduta.

BORNACIN. Sembra un film di Dario Argento.

MANFREDI. Signor Presidente, accetto la formulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Benissimo, allora abbiamo superato questo problema. Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il Ministro dell'interno provvede al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, sottoposte alla propria vigilanza, per gli esercizi finanziari 1997, 1998 e 1999, mediante ripartizione, con proprio decreto, con le modalità di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, di contributi per un importo complessivo di lire 731 milioni annui.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «1997, 1998 e 1999,» con le altre: «1998, 1999 e 2000,» e le parole: «731 milioni annui», con le altre: «1.462 milioni per il 1998 e 731 milioni annui per il 1999 e 2000».

2.1

IL RELATORE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

LORETO, *relatore*. L'emendamento 2.1 si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 4.731 milioni per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su questo articolo è stato preentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 9.462 milioni per l'anno 1998 e a lire 4.731 milioni per gli anni 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

3.1

IL RELATORE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

LORETO, *relatore*. Questo emendamento si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, sostitutivo dell'articolo 3, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè l'elenco che ho qui degli iscritti a parlare in dichiarazione di voto include colleghi che sono assenti e poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio della discussione delle mozioni nn. 175 e 179

GAWRONSKI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, intervengo sul prossimo punto all'ordine del giorno, concernente la discussione di mozioni sul rispetto dei diritti umani in Afghanistan.

Vorrei chiedere di rinviare la discussione di queste mozioni perchè la senatrice Scopelliti, che è prima firmataria della mozione 1-00179 sui Talebani, ha subito stamattina un grave lutto, in quanto è deceduto il marito.

Mi sembra questa un'occasione per farle sentire tutta la nostra amicizia e per chiedere appunto di rinviare la discussione di questa mozione a quando la senatrice Scopelliti rientrerà qui in Aula fra di noi.

PRESIDENTE. Intanto desidero associarmi, a nome dell'Assemblea, alla partecipazione al lutto della senatrice Scopelliti, alla quale naturalmente il Senato ha già fatto o farà pervenire un suo messaggio di cordoglio.

Per quello che riguarda il rinvio della discussione sulle mozioni, se non si fanno osservazioni, possiamo rinviare la decisione su tale questione alla prossima Conferenza dei Capigruppo.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto la discussione delle mozioni sul rispetto dei diritti umani in Afghanistan ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 3 aprile 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 3 aprile, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni su Caorso.

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato alla seduta n. 352**Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

In data 1° aprile 1998 a nome della 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), il senatore Morando ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sulla Convergenza italiana in vista dell'Unione monetaria europea (*Doc. XVI, n. 5*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PASTORE, LA LOGGIA, ASCIUTTI, BALDINI, BERTONI, BESOSTRI, BETTAMIO, BUCCI, CALLEGARO, CAMBER, CARUSO Antonino, CIRAMI, CORSI ZEFFIRELLI, CORTELLONI, DE ANNA, FILOGRANA, GAWRONSKI, GRECO, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MELONI, MUNGARI, RIZZI, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLI, TRAVAGLIA e VENTUCCI. - «Modifiche in materia di condominio negli edifici» (3192).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

PISAPIA e SAPONARA. - «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 678 del codice di procedura penale, in materia di liberazione anticipata» (3183) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1^a Commissione.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Smuraglia ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Modifica del comma 5 dell'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali» (1263).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

Il senatore Pera ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di inchiesta parlamentare: D'Alì ed altri. «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'associazionismo» (*Doc. XXII*, n. 45).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e 10, comma 6, del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 1997 (*Doc. LXVII*, n. 2).

A questa relazione sono allegate – ex articolo 5, comma 2, della citata legge n. 185 del 1990 – le relazioni dei Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno, delle finanze e del commercio con l'estero, nonché, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della medesima legge, del Ministro del tesoro.

Detta documentazione sarà inviata alla 1^a, alla 3^a, alla 4^a, alla 5^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali:

- copia di una ordinanza emessa dal Prefetto di Caserta in data 21 febbraio 1998;
- copia di una ordinanza emessa dal Prefetto di Benevento in data 21 febbraio 1998.

Le documentazioni anzidette saranno trasmesse alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 27 e 30 marzo 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 26 febbraio e 5 marzo 1998.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 1^o aprile 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge il marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 (Disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale) convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1989, n. 144, nella parte in cui non prevede l'esperimento dell'azione giudiziaria avverso l'avviso di accertamento dell'imposta per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP) anche in mancanza del preventivo ricorso amministrativo. Sentenza n. 81 del 25 marzo 1998 (*Doc. VII*, n. 84);

dell'articolo 6, comma 6, della legge 12 novembre 1990, n. 339 (Decentramento dell'Ordine nazionale dei geologi), limitatamente alle parole «designati di volta in volta dal Consiglio nazionale». Sentenza n. 83 del 25 marzo 1998 (*Doc. VII*, n. 85);

dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489 (Interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996), come convertito dalla legge 5 novembre 1996, n. 578, nella parte in cui consente che i programmi interregionali, da chiunque proposti, possano essere approvati senza lo specifico consenso di ciascuna delle regioni o province autonome nel cui territorio sono destinati ad essere attuati, secondo le rispettive competenze, gli interventi in essi contemplati. Sentenza n. 84 del 25 marzo 1998 (*Doc. VII*, n. 86).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Toscana, con lettera in data 27 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la prima relazione sull'attività svolta dallo stesso nell'anno 1997 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/6).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 70.

Interrogazioni

MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che negli scorsi decenni l'impegno dei lavoratori del cantiere navale di Marina di Carrara ha consentito di trasformare una struttura in grave crisi nei primi anni '70 in uno dei punti forti della realtà produttiva della provincia di Massa-Carrara;

che a tale risultato si è giunti ricorrendo alla lotta sindacale e, quando è stato necessario, anche alla mobilitazione delle istituzioni locali, col coinvolgimento della popolazione e con la solidarietà delle più varie espressioni democratiche della società locale; ciò ha consentito di sventare tutti i tentativi di liquidazione del cantiere e di cessioni del tutto ingiustificate ai gruppi privati che, di volta in volta, si sono proposti quali acquirenti;

che l'impegno degli anni 70 ha determinato l'intervento della GEPI; in quel periodo i macchinari erano del tutto obsoleti e gli scali idonei per la produzione di navi di sole seimila tonnellate di stazza;

che dopo l'ingresso della GEPI l'area occupata dal cantiere navale è stata raddoppiata la superficie coperta triplicata e il sistema di taglio delle lamiera è stato computerizzato; oggi il bacino di costruzione è lungo 200 metri; il cantiere dispone di una gru della portata di 200 tonnellate ed è in grado di costruire navi diversificate che possono raggiungere quarantamila tonnellate di stazza lorda;

che la professionalità dei dipendenti del cantiere navale è riconosciuta dagli esperti del settore;

che il cantiere di Marina di Carrara è da tempo e ancor più oggi dopo lo smantellamento delle principali fabbriche della provincia di Massa-Carrara, una struttura produttiva essenziale per l'area apuana e si

colloca quale elemento significativamente positivo nel panorama della cantieristica italiana, riscuotendo valutazioni lusinghiere dei committenti e degli specialisti per l'altissima qualità dei suoi prodotti ed il rispetto dei tempi di consegna previsti;

che è certamente giusto sostenere questa realtà, valorizzare i risultati raggiunti ed indurre a raggiungere traguardi produttivi ed occupazionali sempre più importanti;

che al contrario si è creato in troppe occasioni e, con maggior determinazione nell'ultimo anno, il clima delle provvisorie dell'attesa dell'acquirente privato; la GEPI - ora Itainvest - conferma anche negli ultimi giorni di voler, in tempi ristretti, procedere alla cessione ai privati;

che i lavoratori del cantiere di Marina di Carrara - Nuovi cantieri Apuania - e la loro rappresentanza sindacale unitaria auspicano la continuazione della gestione pubblica, alla quale i lavoratori chiedono «oltre ad un mantenimento del livello qualitativo ed economico della produzione, di farsi promotrice» nella provincia colpita pesantemente dalla disoccupazione «di un dinamico mercato dell'indotto che apporti benefici effetti sull'occupazione»;

che l'interrogante condivide l'orientamento espresso dai lavoratori e della rappresentanza sindacale unitaria e ricorda di aver presentato in data 2 dicembre 1997 l'interrogazione 4-08695,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga che un'azienda pubblica produttiva che dimostri capacità di competere con le altre aziende operanti nel settore debba essere incoraggiata nel proseguimento della propria attività positiva anzichè essere costantemente vulnerata nelle sue potenzialità da un clima di precarietà e di manovre che deprime le capacità espansive presenti al suo interno ed è finalizzato a favorire il trasferimento a gruppi privati;

se non si ritenga altresì, in considerazione della situazione indicata in premessa, di accertare i reali orientamenti degli attuali responsabili di Itainvest e, ove risultasse che costoro intendano veramente riconsegnare ai privati il cantiere navale di Marina di Carrara, di assumere iniziative idonee - rientranti nell'ambito della responsabilità istituzionale rispettiva - per modificare tali determinazioni negative.

(3-01770)

MULAS, BORNACIN, MEDURI, DE CORATO, RAGNO. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il compartimento marittimo di Olbia (Sassari) ha la giurisdizione da Capo Testa (Santa Teresa di Gallura) a Capo di Monte Santo (Baunei), compreso l'Arcipelago di La Maddalena, le isole di Tavolara e Molara e nel suo territorio operano e sono presenti:

Capitaneria di Porto di Olbia - Porto di Olbia:

navi e mezzi veloci della società Tirrenia per il collegamento con Genova, La Spezia, Civitavecchia ed Arbatax; navi Compagnia Sarda e Lloyd Sardegna Navigazione per il collegamento con Livorno e Piombino; navi della società Moby Lines per

il collegamento con Livorno; navi della società Grimaldi (dal mese di giugno) per il collegamento con Genova;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

presenza ed impiego giornaliero di almeno 700 marittimi sulle sole navi in arrivo e/o in partenza per la Penisola;

navi provenienti dall'estero e necessitanti visite sanitarie all'equipaggio, vaccinazioni e controllo merci;

palombari, sommozzatori e pescatori professionali subacquei necessitanti di visite mediche di controllo;

Ufficio circondariale marittimo di La Maddalena - Porto di La Maddalena:

navi delle società Soremар, Tris e Tremar;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

presenza ed impiego di circa 50 marittimi al giorno sulle sole navi da e per Palau;

Ufficio circondariale marittimo di Golfo Aranci - Porto di Golfo Aranci:

navi e mezzi veloci della società Sardinia Ferries per il collegamento con Civitavecchia e Livorno; navi delle Ferrovie dello Stato per il collegamento con Civitavecchia;

presenza ed impiego medio giornaliero di circa 250 marittimi;

imbarcazioni da pesca e da diporto;

trasporto di rifiuti e resti ospedalieri con carri ferroviari che imbarcano sulle navi delle Ferrovie dello Stato con destinazione nella Penisola in centri di termodistruzione necessitante di controlli sanitari;

Ufficio legale marittimo di Palau - Porto di Palau:

navi della società Saremar, Tris e Tremar;

da giugno a settembre si aggiungono navi della società Lauro per collegamenti con Napoli e con la Corsica;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

Ufficio locale marittimo di Porto Cervo - Porto Cervo:

navi ed imbarcazioni da diporto;

Ufficio locale marittimo di La Caletta (Siniscola) - Porto di La Caletta:

navi ed imbarcazioni da diporto;

Ufficio locale marittimo di Calagonone - Porto di Calagonone (Dorgali):

imbarcazioni da traffico, da pesca e da diporto;

Delegazione di spiaggia di Santa Teresa di Gallura:

navi della società Soremар e Moby Lines per collegamenti con la Corsica;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

che la Direzione aeroportuale di Olbia ha competenza sull'Aeroporto «Costa Smeralda» sul quale insiste un intenso traffico aereo con i maggiori aeroporti della Penisola e con molti aeroporti esteri quali quelli

di Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera e Spagna solo per citare i più frequenti;

che ad Olbia, nonostante il volume del traffico e le esigenze rappresentate, non esiste l'Ufficio di sanità marittima ed aeroportuale, con gravi disagi che ne conseguono; infatti detto Ufficio è oggi ubicato a Porto Torres per una realtà di traffico sicuramente molto inferiore a quella di Olbia;

che la distanza di detto Ufficio da Olbia non permette la necessaria presenza giornaliera di personale medico per svolgere sia nel porto di Olbia che negli altri importanti porti limitrofi, quali La Maddalena, Golfo Aranci e Santa Teresa, i numerosi compiti di cui alle leggi:

regio decreto 29 settembre 1895, n. 636, Regolamento per la sanità marittima;

regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie;

legge 16 giugno 1939, n. 1045, Condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili nazionali;

regio decreto 2 maggio 1940, n. 1045, Approvazione del Regolamento per la polizia sanitaria della aeronavigazione;

decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 9 ottobre 1947, n. 1151, Aggiornamento dei diritti di pratica sanitaria;

decreto ministeriale 13 ottobre 1947, Tariffe per il rimborso delle spese e per il compenso delle prestazioni inerenti a misure di sanità marittima;

decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, Regolamento di polizia veterinaria;

decreto ministeriale 24 giugno 1959, Concessione della libera pratica via radio alle navi;

decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, Disciplina dei servizi e degli organi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica;

decreto ministeriale 20 novembre 1970, Determinazione dei posti di confine, dei porti e degli aeroporti aperti al traffico internazionale degli animali e dei prodotti di origine animale;

Regolamento aggiuntivo del 23 maggio 1973 a modifica del Regolamento sanitario internazionale (1969);

legge del 27 aprile 1974, n. 174, Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse;

decreto ministeriale 8 maggio 1974, Uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna;

decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, Ristrutturazione e potenziamento degli uffici sanità marittima, aerea e di frontiera e degli uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna;

legge 9 febbraio 1982, n. 108, Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 lu-

glio 1969, modificato dal regolamento addizionale adottato a Ginevra il 23 maggio 1973;

decreto ministeriale 27 maggio 1987, n. 322, Disciplina delle visite mediche domiciliari di controllo del personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di fronteggiare le esigenze innanzi rappresentate;

se sia condivisa la necessità di istituire un Ufficio di sanità marittima ed aeroportuale ad Olbia per rispondere adeguatamente alle notevoli esigenze sino ad oggi mal soddisfatte.

(3-01771)

TAPPARO, LARIZZA, MIGONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Tenuto conto dei noti episodi accaduti nella città di Torino gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere in relazione alla prevista manifestazione che si svolgerà a Torino sabato 4 aprile prossimo.

(3-01772)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che recentemente è stato presentato un libro bianco curato dal Centro studi aeronautici che è stato preannunciato come la difesa dell'Aeronautica militare in relazione al caso Ustica e che come tale è stato recepito dall'opinione pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'Aeronautica militare si senta da questo Centro rappresentata;

se ci siano stati rapporti formali e sostanziali tra Aeronautica e Centro dall'atto della sua costituzione;

se il Centro studi direttamente o attraverso associazioni d'arma abbia avuto contributi di provenienza pubblica;

se i componenti di tale Centro, nel corso degli anni, per l'attività del Centro abbiano utilizzato mezzi, disponibilità, strumentazioni dell'Aeronautica militare.

(3-01773)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la legge 16 febbraio 1942, n. 426, recante «Costituzione e ordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano», stabilisce che il CONI è ente pubblico posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, riguardante «Norme di attuazione della legge istitutiva del

CONI» e della legge 23 marzo 1981, n. 91, concernente «Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti», la Federazione italiana sport equestri (FISE) è organo del CONI relativamente all'esercizio delle attività sportive ricadenti nell'ambito di rispettiva competenza e gode di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, sotto la vigilanza del CONI medesimo;

che la Carta europea dello sport, approvata dalla Conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa del 15 maggio 1992, sancisce all'articolo 1, comma 1, il principio che sia data ad ogni individuo la possibilità di praticare lo sport, in collaborazione con gli organismi sportivi appropriati, garantendo a tutti coloro che ne manifestano il desiderio e ne possiedono le capacità necessarie anche la possibilità di migliorare il proprio livello di *performance* nello sport e di realizzare il potenziale di sviluppo personale e/o raggiungere dei livelli di eccellenza pubblicamente riconosciuti;

che il Consiglio nazionale del CONI, con delibera del 4 maggio 1995, n. 743, recante «Normativa per la regolamentazione delle discipline associate e criteri per il controllo amministrativo», ha deciso che «per le discipline sportive per le quali non ricorrano tutti i requisiti di cui alle delibere del Consiglio nazionale, potrà essere concesso il riconoscimento del CONI in via sperimentale e fino a quando non mutino i requisiti per il riconoscimento a disciplina associata, quali discipline associate. A queste organizzazioni non potrà essere erogata alcuna forma di contributo; è comunque requisito essenziale che la disciplina sportiva per la quale il riconoscimento è richiesto sia rappresentata da un'unica federazione, associazione o altro»;

che la Federazione italiana equitazione western (FIEW), costituita in data 31 luglio 1996 con atto pubblico rep. n. 80067, aderisce alla FISE ed è nata per l'autodeterminazione di 55 associazioni (le quali costituiscono insieme circa il 90 per cento del settore nel territorio), che hanno inteso riconoscersi in un progetto da loro stesse ideato per la pratica, la regolamentazione e la promozione in Italia dell'equitazione americana, una disciplina avente diffusione mondiale;

che sino al 1996 la FIEW era l'unica associazione legittimata alla pratica, alla regolamentazione e alla promozione dell'attività istituzionale, autorizzata dal Consiglio federale FISE con delibera del 31 ottobre 1996, n. 493, essendo peraltro dotata di una normativa che è emanazione di quella riconosciuta a livello internazionale (nota di deposito n. 9702672);

che organi di stampa specializzata riferivano nel febbraio 1997 la pronuncia del nuovo Consiglio federale il quale individuava nel numero di tre gli organismi sportivi per l'equitazione americana (FIEW-AIMW-AIEW), mentre da alcune fonti esterne, effettuati i necessari accertamenti amministrativi, la notizia non risulterebbe veritiera accreditando solo la FIEW;

che la FIEW ha già svolto e svolge corsi di formazione professionale per i quadri tecnici creando lavoro nelle quarantadue scuole ad essa

affiliate e specializzate nelle sedici specialità sportive, praticate soltanto dalla FIEW;

che le associazioni in seguito legittimate dalla FISE si occuperebbero di una sola delle sedici specialità, peraltro tutte nella medesima ed esclusiva regione, con iscritti (circa 400) ed amministratori comuni;

che gli iscritti alla FIEW risultano essere alcune migliaia e gli atleti tesserati da essa alla FISE nel 1997 sono stati 1.165;

che l'equitazione western consta di tre categorie agonistiche distinte (professionisti, non professionisti e lista giovanile) le quali, per le particolari tecniche e la cultura agonistica di origine, necessitano di una forma professionistica del settore che esula dalle competenze riconosciute alla FISE;

che la FISE ha tenuto alcune riunioni nel corso del 1997 per individuare i principi connessi alla realizzazione di un accordo di intesa per la costituzione di un «settore federale» dell'equitazione western, alle quali avrebbero partecipato solo alcune associazioni invitate dalla presidenza della FISE stessa, suscitando perplessità e malcontento tra le altre numerose associazioni operanti sul territorio nazionale e senza approdare, in definitiva, alla stesura di una vera e propria normativa al riguardo;

che la FISE avrebbe autorizzato atleti dell'AIMW e dell'AIEW alla partecipazione a competizioni ufficiali mediante la concessione di patenti distribuite a livello nazionale prima della legittimazione delle stesse, quindi non valide e scoperte di titolo assicurativo;

che è stato presentato un esposto alla giunta esecutiva del CONI da oltre mille atleti e dal sindacato SLAEW-CISL (Sindacato lavoratori equitazione western);

che, secondo quanto risulta all'interrogante, a tale esposto la FISE, investita della questione dal CONI, avrebbe dichiarato che la FIEW intende gestire ad ogni costo l'equitazione western e crea così confusione nel settore, fornendo dolosamente dati e informazioni non corrispondenti al vero;

che la FIEW ricusa categoricamente le anzidette affermazioni definendole pure e sconsiderate illazioni,

si chiede di sapere:

se si intenda sollecitare il CONI affinché verifichi gli impedimenti al riconoscimento della FIEW quale disciplina associanda del CONI medesimo, garantendo alle associazioni che praticano l'equitazione americana ed ai loro aderenti la possibilità di praticare tale sport, senza vincoli né limitazioni nel rispetto della libera volontà manifestata dai soci.

(4-10413)

TOMASSINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. – Premesso:

che il comma 4 dell'articolo 33 della legge n. 40 del 6 marzo 1998 assicura che l'accesso alle strutture sanitarie da parte del cittadino straniero non in regola con le norme relative al soggiorno non comporta alcun tipo di segnalazione all'autorità con l'esclusione dei casi in cui sia obbli-

gatorio il referto e comunque a parità di condizioni con il cittadino italiano;

che tale condizione non solo rischia di mettere in difficoltà i medici, ma risulta essere in contrasto con l'esigenza di controllo e di censimento degli immigrati, agevolando gli stranieri non in regola,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla formulazione della norma nel senso indicato in premessa;

se si intenda procedere ad una rettifica del testo, creando le condizioni normative per un più efficace censimento degli immigrati irregolari.

(4-10414)

GIARETTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che giungono numerose segnalazioni sul disservizio, ormai eccessivamente pesante, nelle procedure di incorporamento e di assegnazione degli accompagnatori militari;

che la circolare 1010/r del 5 maggio 1970 e successive modificazioni del Ministero della difesa prevede l'incorporamento dell'accompagnatore militare nei 60 giorni precedenti il congedo dell'accompagnatore in servizio e l'applicazione rigida di tale termine provoca difficoltà ai grandi invalidi così come il differimento dell'incorporamento, concesso soltanto per un periodo non superiore a tre scaglioni;

che queste rigidità burocratiche sono fonte di disagio e complicano la vita ai grandi invalidi, anche perchè la stessa materia è gestita da due uffici fra loro indipendenti e i fonogrammi di assegnazione, dovendo passare attraverso vari comandi militari (il CAR, il Comiliter, la sede di destinazione) diventano operativi con intollerabile ritardo, lasciando il grande invalido senza l'ausilio di questo prezioso servizio, tenuto conto che per non incorrere nell'infrazione dei 60 giorni egli è costretto a chiedere l'incorporamento con l'ultimo scaglione utile;

che l'individuazione dei giovani disposti a fare gli accompagnatori militari durante l'espletamento del servizio di leva risulta estremamente difficile, sia per la scarsa informazione tra i ragazzi stessi, sia per la difficoltà di individuare un giovane la cui chiamata alle armi avvenga nei termini necessari affinché, concluso il periodo di addestramento, possa avviarsi con l'accompagnatore congedante, senza interruzione del servizio,

si chiede di sapere:

se, in considerazione delle carenze organizzative e funzionali riscontrate nella gestione degli accompagnatori militari assegnati ai grandi invalidi di guerra e per servizio militare, non si ritenga opportuno provvedere al miglioramento del servizio, stante la sua utilità per una categoria di cittadini che si colloca in posizione rilevante nella storia del nostro paese;

se non si ritenga opportuno invitare le autorità preposte al controllo degli accompagnatori militari che usufruiscono del pernottamento presso l'abitazione del grande invalido ad effettuare tali controlli con lo spirito

di collaborazione, con discrezione e con rispetto della *privacy* personale dei grandi invalidi; risulta infatti all'interrogante, su segnalazione dell'Associazione italiana ciechi di guerra, che negli ultimi tempi e in alcuni casi, fortunatamente pochi, l'Arma dei carabinieri, su espressa richiesta dei comandi militari, abbia effettuato controlli notturni presso le abitazioni dei grandi invalidi, con procedure non conformi al rispetto dovuto a cittadini integerrimi, cui le stesse autorità militari avevano concesso la citata agevolazione per ragioni ambientali, di salute o di lavoro, ampiamente documentate.

(4-10415)

PASTORE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'organico della sede Abruzzo dell'Ente poste italiane di Abruzzo è stato ampliato di una unità, con la qualifica di quadro dirigente di primo livello;

che tale unità è stata inserita presso le aree di *staff* della suddetta sede, pur risultando l'organico totalmente coperto, a fronte di una carenza di posizioni analoghe negli uffici locali e nelle filiali rispetto al fabbisogno (due unità a Pescara, sei unità a Chieti e sei a Teramo);

che anche da parte della SLC-CGIL viene segnalata l'irregolarità della situazione, in quanto per la copertura delle posizioni richiedenti la qualifica di quadri di primo livello presso le agenzie di base si continua a fare ricorso al metodo dell'alternanza tra quadri di secondo livello, creando serie difficoltà nella gestione degli uffici e malumore tra gli utenti;

che si fa presente inoltre che nel caso sopra descritto è stato applicato il contratto di formazione lavoro valido per due anni e, nell'ambito della regione Abruzzo, si tratta della prima assunzione con applicazione di un contratto di questo tipo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

se la suddetta assegnazione faccia parte di nuove procedure e in base a quali criteri sia stata effettuata, risultando incomprensibile la scelta di coprire i fabbisogni delle aree di *staff* e lasciare invece scoperti gli uffici di produzione;

se si intenda prendere provvedimenti in merito per evitare ulteriori disfunzioni del servizio.

(4-10416)

ASCIUTTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il progetto «Polis prima occupazione» prevedeva la creazione di occasioni di impiego per i disoccupati iscritti da oltre 24 mesi nelle liste di collocamento ed in cerca di occupazione;

che tale iniziativa è stata promossa ed attuata da dodici comuni umbri ed è scaduta a fine marzo 1998;

che si apprende dai quotidiani che il progetto «Polis» di Roma verrà prorogato per un altro anno;

considerato che la regione Umbria versa in condizioni gravissime a causa della crisi sismica del 26 settembre 1997 (scosse che si susseguono fino ad oggi) che ha prodotto forti ripercussioni non solo al tessuto sociale, storico-artistico e ambientale, ma soprattutto a quello economico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prorogare il progetto «Polis», anche per l'Umbria, per altri 12 mesi.

(4-10417)

CARPINELLI, DE GUIDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 12 dicembre 1997 le emittenti televisive Tele Orvieto 39 e Teleorvieto Uno, nonché le emittenti radiofoniche Radio Aquesio e Radio Todi hanno cessato di trasmettere, in osservanza della decisione del Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria che, negando le concessioni, ne decretava l'immediato oscuramento;

che la stessa sorte sembra oggi attendere l'emittente Umbria TV; il tassativo disposto del Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria prevede l'oscuramento dell'emittente perugina, poichè, in base alla legge Mammi, non possiede i requisiti per ottenere la concessione delle frequenze;

che le succitate emittenti operano nel campo della radio-telediffusione da decenni rendendo sempre un servizio informativo di alta qualità professionale, ottenendo significativi ascolti grazie ad una capillare informazione regionale;

che in ogni caso la perdita dell'attività di emittenti radio-televisive, in questo caso locali, incide sui diritti dei cittadini, sul diritto di fruire di una informazione pluralistica e diversificata,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, tramite provvedimento urgente, nelle more di approvazione della legge sull'emittenza (atto Senato n. 1138) o delle definitive sentenze del Consiglio di Stato, al fine di evitare l'oscuramento di Umbria TV e di garantire la riapertura delle emittenti oscurate.

(4-10418)

PEDRIZZI, BEVILACQUA, MARRI, MAGGI, CAMPUS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che gli assistenti tecnici in servizio nella scuola media superiore si trovano ad esplicare le loro mansioni a stretto contatto con i docenti, seguendone la programmazione didattica e lo svolgimento quotidiano di tutte le attività scolastiche;

che il contratto nazionale del comparto scuola attualmente in vigore, nell'illustrare il profilo professionale degli assistenti tecnici (articolo 51, punto III/2 del comma 2) recita testualmente: «Svolge attività di supporto tecnico alla funzione docente relativamente alle attività didattiche ed

alle connesse relazioni con gli studenti... È addetto alla conduzione tecnica dei laboratori... garantendone l'efficienza e la funzionalità in relazione al progetto annuale di utilizzazione didattica... Svolge attività di... collaborazione... anche in relazione agli acquisti di attrezzature tecnico-scientifiche ed al loro collaudo... In relazione all'introduzione di nuove tecnologie, nuove strumentazioni didattiche e progetti sperimentali partecipa alle iniziative specifiche di formazione e aggiornamento»;

che i cambiamenti previsti dalla legge n. 59 del 1997 sono ora delineati dalle norme attuative contenute nella delega alle regioni e agli enti locali della gestione amministrativa del servizio scolastico e della programmazione dell'offerta formativa e giuridica e dell'autonomia didattica e organizzativa alle scuole;

che il Consiglio dei ministri, in data 27 marzo 1998, ha approvato in via definitiva il decreto legislativo sul decentramento amministrativo dallo Stato alle regioni e agli enti locali e similmente è stato approvato il decreto legislativo del 6 marzo 1998, n. 59, recante disciplina della qualifica dirigenziale dei capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome;

che in base al decreto sul decentramento passeranno gradualmente, nell'arco di tre anni, a regioni ed enti locali funzioni strategiche di quasi tutti i settori nevralgici della pubblica amministrazione: dalla realizzazione di opere pubbliche fino a una grande fetta della rete viaria, dei beni culturali e delle prestazioni sociali;

che spetteranno allo Stato i rapporti con gli organismi internazionali e il coordinamento con l'Unione europea, i poteri d'indirizzo e di coordinamento e i poteri sostitutivi in caso di accertata inattività sul versante del decentramento, di regioni ed enti locali;

che il decreto prevede il trasferimento, oltre che delle funzioni, anche delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative secondo un passaggio graduale entro tre anni;

che, per quanto attiene l'istruzione scolastica, passeranno a province e comuni i compiti in materia di pianificazione della rete di istruzione, fusione e soppressione di scuole, utilizzazione degli edifici e servizi di supporto;

che per quanto attiene la formazione professionale toccherà alle regioni programmare l'offerta formativa e acquisire numerosi istituti statali;

che in conclusione le principali previsioni del «decreto Bassanini» approvato dal Consiglio dei ministri per quanto riguarda l'istruzione scolastica contengono una serie di competenze «delegate» a regioni, province e comuni: 1) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; 2) i piani di organizzazione della rete scolastica; 3) contribuzione alle scuole non statali; 4) fusione e soppressione di scuole; 5) piani di utilizzo degli edifici scolastici; 6) trasferimento alle regioni di una parte di istituti professionali; 7) organizzazione dei corsi; 8) riordino dell'Isfol;

che nelle scuole suscita preoccupazione il trasferimento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario alle regioni in quanto la norma al

riguardo parrebbe essere slegata da un disegno generale di riorganizzazione dell'intero apparato periferico dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, date le opportune valutazioni, intenda intervenire nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni affinché gli assistenti tecnici attualmente in servizio nella scuola media superiore continuino ad essere inquadrati nell'organico del Ministero della pubblica istruzione in quanto la loro attività professionale è connessa al servizio dell'attività didattica e di supporto all'attività di docenza.

(4-10419)

GUERZONI, CORTELLONI, ALBERTINI, CÒ - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in provincia di Modena, in 10 anni - dal 1985 al 1995 - otto donne, tutte appartenenti allo stesso ambiente (droga, prostituzione), sono state assassinate in circostanze ed in modi che si ripetono (accoltellamento mortale, strangolamento) e che per tutti questi gravissimi omicidi ancora non sono stati individuati i responsabili con conseguente diffusione tra i cittadini di inquietudine quando non di allarme poichè ovviamente tanta e continuata efferatezza criminale impunita non può certo considerarsi tollerabile;

che l'inchiesta giudiziaria per l'ultimo dei delitti, quello del gennaio 1995, dopo tre anni è risultata anch'essa inconcludente con il proscioglimento dell'ipotizzata responsabile;

che la sentenza del giudice per le indagini preliminari, depositata in cancelleria nel gennaio scorso, che sancisce il fallimento investigativo sopra citato, a quanto è dato conoscere per quel che ha pubblicato la stampa - mentre ordina una nuova indagine e iscrive tra gli altri indagati anche due individuati esponenti della polizia di Stato - nelle sue motivazioni, rispetto all'indagine conclusa, riferirebbe di «depistaggi», «interferenze» e perfino di una ipotesi investigativa «inspiegabilmente lasciata cadere» che avrebbe avuto a riscontro un «ambiente» di contiguità coinvolgente tra l'altro l'uccisa e singoli esponenti della polizia di Stato con pratiche di sesso e di affari di droga;

tenuto conto che quanto accaduto può aver gravemente compromesso non solo l'esito della nuova indagine e l'individuazione delle responsabilità del delitto ma anche la possibilità di rinvenire dati validi a fare luce sugli altri sette omicidi impuniti ed ancora più gravemente quella fiducia che, nella sostanza, legittima presso i cittadini l'azione della magistratura e delle forze che operano in veste di polizia giudiziaria e ciò in particolare in una città già alle prese con le attività di una criminalità agguerrita e pericolosa per la sicurezza ed il vivere civile, come è emerso anche dall'esito positivo di recenti indagini a proposito di *racket* dello spaccio e della prostituzione oltre che di sfruttamento e riduzione in schiavitù di minori stranieri;

considerato che i cittadini affidano alla nuova indagine la speranza che siano individuate le responsabilità dell'ultimo delitto del 1995 e che

possano emergere elementi utili per far luce anche sugli autori degli altri sette omicidi e che tutto ciò richiede che la magistratura incaricata, nelle sue indiscusse prerogative di autonomia e indipendenza, assuma determinazioni puntuali, trasparenti per decisioni e modalità e coinvolga, nell'azione di polizia giudiziaria, operatori irreprensibili, estranei alle precedenti inchieste ed eventualmente istituisca un vero e proprio «pool investigativo» del tutto in condizione di operare, senza alcun condizionamento «ambientale», e, se necessario, con una sede adeguata alle necessità sopra indicate,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario:

che da parte del Ministero sia assicurata alla nuova indagine la massima collaborazione anche in risorse organizzative, tecniche e umane affinché vi siano le migliori condizioni di successo;

che, con riferimento alle sue funzioni di raccordo e nel rispetto delle competenze che spettano al Consiglio superiore della magistratura in materia di incarichi ai magistrati, il Ministro impegni i suoi uffici affinché l'individuazione del nuovo titolare della Procura generale della Repubblica di Modena possa avvenire negli stretti tempi di legge e con l'immediata presa di possesso dell'incarico da parte del designato.

E ciò anche per la necessità di riaffermare la fiducia che meritano nel loro complesso la magistratura e gli operatori di polizia giudiziaria modenese e per cancellare ombre eventualmente addensatesi, con relazione all'indagine citata, con riferimento ovviamente non al suo merito ma semmai a comportamenti operativi individuali.

Si chiede inoltre di sapere se – con attenzione alle anomalie riferite dalla sentenza del GIP già citate e alla eventualità che esistano altri esposti presentati alla magistratura modenese ipotizzanti analoghe fattispecie di condizionamenti «ambientali» nonchè alla eventualità più specifica che siano stati autorizzati all'espatrio cittadini stranieri o italiani indagati o anche solo «sentiti», in connessione sempre con l'indagine risultata poi inefficace, il Ministro, per le sue competenze previste dall'articolo 110 della Costituzione in ordine al buon funzionamento dell'organizzazione e dei servizi relativi alla giustizia, non ravvisi che vi siano termini per attivarsi anche nell'eventuale prospettiva di ciò che gli compete in materia di promozione dell'attività disciplinare in base all'articolo 107 della Costituzione.

(4-10420)

MARINO, ALBERTINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in applicazione della legge n. 891 del 1986 (legge Goria) sono stati erogati circa 25.000 mutui agevolati per particolari categorie di lavoratori con reddito medio-basso ad un tasso indicato nella misura del 10 per cento;

che attualmente i mutuatari stanno corrispondendo un interesse sulle rate calcolato al tasso del 13 per cento e, in particolare, si trovano in questa condizione:

a) coloro i quali hanno perso il requisito della continuità del rapporto di lavoro (cassa integrazione guadagni);

b) coloro i quali hanno superato il limite di 40 milioni di retribuzione lorda annua (limite imposto dalla legge);

c) coloro i quali chiedono l'estinzione anticipata del mutuo e si vedono ricalcolare le rate già pagate al tasso attualizzato del 13 per cento; considerato:

che l'articolo 3, comma 5, della citata legge prevede che con decreto del Ministro del tesoro si proceda all'aggiornamento dei tassi in presenza di variazioni di mercato ed attualmente il sistema creditizio valuta intorno al tasso d'interesse del 7 per cento la remunerazione per i prestiti erogati;

tenuto conto:

che con decreto del Ministro del tesoro del 28 marzo 1998 è stato fissato al 12,435 per cento il limite oltre il quale il tasso per i mutui è da considerarsi usurario, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996 (legge antiusura),

si chiede di sapere:

quanto abbia incassato a tutt'oggi la Cassa depositi e prestiti a seguito delle semestralità scadute e pagate e per le eventuali estinzioni anticipate richieste;

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia rideterminato i tassi di interesse così come previsto dall'articolo 3, comma 5, della legge n. 891 del 1986;

se non ritenga doveroso procedere all'immediato adeguamento dei tassi, tenendo presente nella rideterminazione quanto in più hanno sinora pagato i mutuatari e prevedendo, possibilmente, una ulteriore riduzione dei tassi a titolo di risarcimento per quanto eventualmente maggiormente incassato dalla Cassa depositi e prestiti.

(4-10421)

BUCCI, LASAGNA, BETTAMIO, PIANETTA, RIZZI, DOLAZZA, MANFREDI, VERTONE GRIMALDI, SCOPELLITI, TABLADINI, FUMAGALLI CARULLI, TOMASSINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'inquinamento idrico presente nella città di Milano ha ormai raggiunto limiti intollerabili, a causa della mancanza di depuratori;

che i fiumi che intersecano l'area metropolitana, come il Lambro e l'Olona, sono diventati collettori e vettori di tutti gli spurghi umani e industriali di Milano e della sua provincia;

che così si compie un autentico assassinio ecologico dei suddetti fiumi che vanno a percorrere tutte le zone del basso milanese, del Lodigiano e della cosiddetta bassa Pavese, con un danno certo per la salute della popolazione, considerato che nelle acque dei due fiumi si sono concentrati a livelli record coliformi e streptococchi, oltre ad una imbattibile concentrazione di altri veleni;

che tali sostanze vengono immesse quotidianamente anche nel Po;

che in questi sei anni l'Italia non ha ancora recepito la direttiva CEE n. 271 del 1991, che imponeva alle città come Milano di depurare in modo speciale le acque reflue urbane;

che il 15 dicembre 1997 la Commissione europea ha inviato un parere motivato al nostro Paese (secondo stadio della procedura d'infrazione) per la mancata notifica della suddetta direttiva e le giustificazioni offerte dal Governo italiano sono state considerate «non soddisfacenti» da Bruxelles;

che l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito il bacino del Lambro una delle zone più a rischio dell'intera penisola;

che i presupposti finanziari per sanare questa grave situazione non mancherebbero con gli oltre 200 miliardi accantonati con proventi delle tasse, da alcuni anni pagate dai milanesi, per effetto della legge Galli, su un servizio non prestato,

si chiede di sapere quali immediate iniziative il Ministro intenda adottare affinché la città di Milano venga indotta a dotarsi nel più breve tempo possibile di idonei depuratori, per ridare un minimo di vita ai suddetti fiumi, affinché la popolazione dei comuni del sud milanese, Lodigiano e bassa Pavese, lambiti dal fiume Lambro, possano liberarsi dai miasmi velenosi che tanto danno stanno apportando alla loro salute ed all'ambiente in cui vivono.

(4-10422)

PONTONE, DEMASI, RECCIA, COZZOLINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la bonifica dei siti industriali dismessi di Bagnoli (Napoli), è effettuata dalla società Bagnoli spa del gruppo IRI;

che alla verifica di tutte le operazioni di bonifica, alla formulazione di conseguenti pareri relativi anche all'esame dello stato effettivo dei lavori per i quali vengono emessi stati di avanzamento e rendicontazioni, partecipa una «Commissione d'esperti»;

che giungono notizie secondo le quali allorquando ebbe ad insediarsi la «Commissione d'esperti» venne presentata una rendicontazione per lire 43 miliardi circa, relativa a voci di spese già effettuate in precedenza e che nella loro effettiva consistenza non sarebbe stato più possibile verificare «sul campo» e che tuttavia, pur tra molte riserve giacchè la verifica sarebbe stata solo cartacea, sono state onorate dallo Stato;

che la Bagnoli spa, avrebbe affidato all'Ansaldo, perchè trattavasi di aziende dello stesso gruppo, le attività di monitoraggio che sarebbero state «girate» senza pubblica gara ad aziende terze, di una delle quali sarebbe stato titolare il figlio di uno dei componenti della «Commissione d'esperti», che sarebbe stato così indotto a dimettersi, pur acquisendo altrove un diverso incarico ben retribuito;

che sempre la Bagnoli spa avrebbe costituito sette commissioni di collaudo di tre componenti ciascuna;

che i professionisti nominati per i 21 incarichi sarebbero retribuiti con circa 100 milioni ciascuno – oltre due miliardi in tutto – ma la loro

professionalità non coinciderebbe sempre con quella richiesta dalla legge n. 109 essendo in prevalenza, anzichè tecnici, esperti in altre discipline;

che in precedenza, erano stati nominati nel luglio 1997, altre due commissioni, di tre collaudatori «in corso d'opera» per lavori però già conclusi il 31 maggio, con un compenso di cinquanta milioni circa ciascuno;

che gli appalti relativi al movimento terra, trasporto materiali, noleggio mezzi ed altri lavori solitamente appannaggio di imprese eufemisticamente prive dei requisiti di legge, sarebbero stati affidati ad imprese di cui non potrebbe essere attestato il possesso di tutte le condizioni necessarie;

che la procura della Repubblica avrebbe avviato accertamenti per verificare l'esistenza di illegalità commesse relativamente alle procedure seguite dalla bonifica e non esclude l'interesse – non si sa se per questo aspetto o per altri – di imprese in odore di camorra ai lavori effettuandi o già effettuati in zona,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la veridicità in tutto od in parte di quanto precede e comunque le modalità di esecuzione tecnica ed amministrativa, i costi, la loro copertura, i risultati, le prospettive di tutte le aree oggetto, attuale o futuro, di interventi di bonifica a Bagnoli.

(4-10423)

CURTO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che la legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante «Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità» all'articolo 9, comma 2, prevede, riguardo agli interporti, che «Prima della sua adozione, lo schema di piano è trasmesso entro il 28 febbraio 1998 al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti»;

che lo schema di piano trasmesso al Presidente del Senato dal Ministero dei trasporti e della navigazione in data 27 febbraio 1998 contiene nella tabella C lo schema di piano relativo a 25 interporti con la indicazione, per 24 di essi, oltre al costo totale, alla quota di finanziamento statale, alla fonte legislativa del finanziamento e allo stato di attuazione anche il soggetto societario attuatore dell'iniziativa;

che il solo interporto dell'area ionico-salentina risulta ancora essere privo della individuazione del soggetto attuatore nonostante la IAIS di Brindisi risulti essere l'unica in possesso non solo dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti, ma anche del relativo provvedimento della regione Puglia;

che grande risulta essere la preoccupazione per le palesi e non dovute ingerenze ed interferenze del Ministero competente non solo nelle scelte programmatiche ma anche, e tutto ciò è fortemente anomalo, nella scelta economica della società IAIS;

che voci vicine ad ambienti ministeriali fanno intendere che nel caso di mancato adeguamento della IAIS alle non dovute ingerenze mini-

steriali difficilmente l'interporto dell'area ionico-salentina potrà vedere la luce,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi della mancata indicazione nella predetta tabella C solo del soggetto attuatore dell'interporto dell'area ionico-salentina, nonchè se da parte del Ministro competente vi è conferma di assunzione di responsabilità riguardo all'invito perentorio rivolto alla IAIS per far sì che la stessa proceda tempestivamente alla fusione con la SIIS di Lecce-Surbo;

se non ritenga che anche la «scelta politica» dell'interporto a rete, caso unico a livello nazionale, non rappresenti più che una razionalizzazione dell'intervento una «razionalizzazione, pianificazione e diversificazione delle risorse».

(4-10424)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con delibera di giunta municipale n. 5924 del 30 dicembre 1997, di «esecuzione immediata», il dissestato comune di Napoli ha avuto l'ardire di assumere su di sè anche il debito delle Terme di Agnano spa nei confronti del Ministero del tesoro, debito che alla data del 31 dicembre 1996 ammontava a lire 3.184.754.195 e ciò ai fini della successiva acquisizione al comune della proprietà delle Terme di Agnano spa;

che nella stessa inquietante delibera, l'erogazione dell'importo era subordinata alla emanazione del provvedimento di trasferimento in proprietà, mentre l'atto veniva trasmesso alle Terme di Agnano spa per il conseguenziale recupero della somma, demandandosi al servizio partecipazioni comunali tutti gli adempimenti relativi alla acquisizione della spa in questione, alla materiale erogazione della somma al Ministero del tesoro ed al recupero della stessa nei confronti della anzidetta società

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la predetta operazione sia illegittima sotto svariati profili, che abbia realizzato una frode in danno di creditori del dissesto oltre al fatto, sicuramente discutibile, che il comune, una volta acquisita la proprietà delle Terme di Agnano possa mai riscuotere da tale società, e cioè da sè stesso, se non attraverso una formale inconsistente partita di giro che non modificherà la perdita in assoluto di lire 3.184.754.195;

se alle dette somme non siano da aggiungersi anche gli interessi dovuti al Tesoro;

se comunque il bilancio delle Terme di Agnano spa non mostri risultanze tali da non garantire, in nessun tempo e nessun modo, il rientro delle somme;

a che punto si trovino le procedure in atto con il Ministero del tesoro e le Terme di Agnano spa;

se i competenti uffici del Ministero del tesoro e dell'interno si siano pronunciati o intendano pronunciarsi, in ordine alla quanto meno censurabile ennesima avventura economico-finanziaria della amministrazione comunale di Napoli.

(4-10425)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 28 gennaio 1997 lo scrivente presentò un'interrogazione parlamentare, indirizzata a codesto Ministero, con la quale si chiedevano notizie circa la realizzazione di un'altra agenzia postale periferica nella zona nord della città di Vibo Valentia;

che qualche giorno fa il Ministero delle comunicazioni ha inviato risposta alla suddetta interrogazione facendo presente quanto segue: « ... Per quanto concerne la proposta istituzione di una nuova agenzia postale a Vibo Valentia il ripetuto ente ha precisato che sono stati disposti accertamenti per verificare la sussistenza dei requisiti quali la consistenza demografica della zona da servire, la eventuale presenza di realtà economiche, la distanza degli uffici vicini, nonché la presumibile entità dei traffici dell'istituenda agenzia, che sono ancora in corso, al fine di valutare l'opportunità di attivare un nuovo ufficio postale nella periferia nord della predetta località»;

che lo scrivente è venuto a conoscenza di una lettera, datata 26 marzo 1998, del Sindacato lavoratori postelegrafonici con la quale si esprime vibrata protesta per la mancata istituzione di filiali di uffici postali in alcune delle province di nuova istituzione tra cui Vibo Valentia;

che ciò lascia presupporre che, di fatto, alcun accertamento sia stato fino ad oggi effettuato, nè s'intende evidentemente effettuare, atteso che non sembra si vogliano aprire filiali nella provincia di Vibo Valentia, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità, se quella contenuta nella risposta fornita dal Ministro, ovvero quella evidenziata dal Sindacato lavoratori postelegrafonici;

se non si ritenga comunque di dover uniformare la scelta del Governo in direzione della apertura di filiali, anche in questa provincia e non solo nella città di Vibo Valentia, fornendo di uffici anche quelle realtà periferiche che fossero meritevoli di una migliore organizzazione del servizio.

(4-10426)

PONTONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nonostante i toni entusiastici adoperati costantemente dall'Autorità portuale, il porto di Napoli perde continuamente quote rilevanti di traffico;

che da ultimo due compagnie di navigazione, la danese Maersk e l'americana Sea Land, hanno deciso di non fare più scalo a Napoli ma a Salerno dove hanno trovato condizioni economiche ed operative migliori di quelle offerte dal porto di Napoli;

che la consistenza delle perdite per Napoli di quote di traffico di contenitori è rilevante e potrebbe portare Salerno addirittura a pareggiare i conti con Napoli, dato che si tratta di una movimentazione di 40.000 teus che, aggiungendosi a quelle già effettuate in quel posto, lo porterà ad un livello di traffico dagli attuali duecentoventimila ai duecentosessantamila mentre Napoli da trecentomila scenderà al livello di Salerno,

si chiede di sapere cosa risulti al Governo, in ordine alle cause reali di questa fuga e quali rimedi abbia proposto per evitare che si producano nel futuro altre perdite di traffico.

(4-10427)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere cosa consti in ordine alla trasparenza ed alla legittimità relative alla costituzione nell'ambito dell'Autorità portuale di Napoli del nuovo «Ufficio per la sicurezza» e comunque se e cosa risulti al riguardo nei verbali della riunione della predetta Autorità: sembra infatti che sarebbe stato effettuato una sorta di concorso interno tra i dipendenti della Autorità al fine di selezionare nove componenti per l'Ufficio e che gli aspiranti avrebbero dovuto presentare la domanda entro il 30 gennaio 1998 ma che subito dopo tale data veniva posto in circolazione un elenco nel quale figuravano i nomi di coloro che sarebbero riusciti a vincere il concorso interno e che i poteri divinatori dell'anonimo presago autore della nota, si sono rivelati fondatissimi giacchè i designati tra gli 88 concorrenti, sarebbero stati esattamente quelli preannunciati nella nota anonima.

(4-10428)

MIGNONE, VELTRI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'ambiente.* – Premesso:

che presso la pretura di Rotondella nel corso del processo a cinque dirigenti dell'ENEA è stato confermato che al centro ricerche della Trisaia giacciono 84 barre di combustibile nucleare irraggiato, provenienti dal reattore di una centrale statunitense, per la precisione, da Elk River, nel Minnesota;

che tali barre furono inviate in Italia per avviare un'attività sperimentale che l'ENEA intendeva sviluppare presso il Centro ricerche, ma lì sarebbe stata svolta soltanto attività estrattiva; dalle barre, infatti, veniva separato uranio e torio; la parte rimanente, quella più pericolosa, era ed è materiale fissile altamente radioattivo;

che di quelle barre ne sono state trattate solo venti; ne restano 64 con il loro preoccupante carico di tossicità per la costiera ionica di Basilicata e Calabria: la pericolosità di questo materiale radioattivo, tra l'altro, è molto protratta nel tempo, addirittura per molti secoli;

che le popolazioni interessate non possono rimanere esposte a tali rischi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali vie si intenda seguire nell'ambito della cooperazione internazionale per trasferire in luoghi sicuri le scorie radioattive attualmente giacenti alla Trisaia di Rondinella;

quali provvedimenti si intenda adottare per l'immediato per mantenere alto il tasso di vigilanza presso l'ENEA e prevenire rischi a persone ed ambiente.

(4-10429)

SPERONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la magistratura ha negato a Maria Soleda Rosas, detenuta a Torino, la possibilità di partecipare alla cerimonia funebre di Edoardo Massari; la magistratura ha invece, a suo tempo, consentito la partecipazione di detenuti ad un corteo organizzato a Milano contro la Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

Quali sono le ragioni di tale atteggiamento discriminatorio?

(4-10430)

ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a partire dall'anno 1999 è prevista l'entrata in funzione dell'Ufficio unico dell'entrate di Piacenza, per il quale è stata individuata come sede la dismessa Caserma «Cantore»;

che la Caserma «Cantore» necessita di lavori di ristrutturazione, ma è situata in zona centrale, facilmente raggiungibile ed oltretutto dotata di un ampio parcheggio;

che inspiegabilmente i lavori di ristrutturazione non sono ancora iniziati e che la Direzione regionale delle entrate sta trattando per addivvenire alla locazione di un edificio privato posto in zona periferica e non ancora ultimato;

che il costo della locazione pare essere di circa 2 miliardi annui, per complessivi 6.000 metri quadrati, archivi compresi e che la stipula del contratto di locazione comporterà per l'amministrazione una spesa di svariati miliardi, con grande beneficio per il locatore privato ed evidente danno per lo Stato che non utilizzerebbe per un tempo non breve i beni pubblici;

che la situazione suesposta, se dovesse trovare conferma, sarebbe estremamente negativa, per cui appare indispensabile un chiarimento immediato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per fare in modo che i lavori di ristrutturazione vengano iniziati al più presto ed ultimati in breve tempo, consentendo così di evitare la locazione di un edificio privato o di ridurla quanto più possibile, ottenendo un notevole risparmio di risorse pubbliche e l'effettivo utilizzo di beni di proprietà dello Stato.

(4-10431)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da circa dieci anni e con frequenza crescente negli ultimi mesi, si registra nella città di Scicli (Ragusa) una violenta e criminale *escalation* di atti delinquenti finalizzata ad intimidire e colpire numerosi cittadini siano essi commercianti, liberi professionisti, avvocati, amministratori o ex amministratori, impiegati e funzionari apicali del comune;

che numerosi attentati (in particolare quelli orditi e consumati con la tecnica dell'incendio doloso contro abitazioni o autoveicoli) sono stati perpetrati ai danni di cittadini che hanno avuto o ricoprono un ruolo politico nella città, anche con incarichi di rilievo istituzionale;

che già negli anni scorsi, specie a sindaci *pro tempore* e ad assessori in carica, sono state incendiate abitazioni con palese intento intimidatorio tanto da costringere alcuni di essi a rassegnare le dimissioni dall'incarico che ricoprivano, con evidenti ripercussioni sul piano istituzionale e di governo della città di Scicli;

che tale recrudescenza criminale ha generato un clima di paura, apprensione e sfiducia tra i cittadini, anche perchè non sono mai stati scoperti i mandanti e gli esecutori di queste azioni di stampo criminale e mafioso;

che, alla luce di tutto ciò, sembra diffondersi nell'opinione pubblica un pericoloso convincimento di impunità dei gruppi criminali, sempre più arroganti, mentre dall'altro lato sembra registrarsi una sorta di minimizzazione e di sottovalutazione del fenomeno criminale;

che questi attentati incendiari e le gravi forme di intimidazione sembrano voler condizionare la normale vita politica e amministrativa della città, specie alla luce della imminente consultazione amministrativa per il rinnovo della carica del sindaco e del consiglio comunale di Scicli già fissata per domenica 24 maggio 1998;

che l'intera amministrazione comunale di Scicli, le forze politiche, sociali e sindacali, i parlamentari nazionali hanno più volte sollecitato un intervento risolutivo da parte del Ministero dell'interno teso a spezzare questa lunga catena di atti intimidatori;

che il consiglio comunale di Scicli, nella seduta del 30 marzo 1998, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale: si denuncia la mancanza di risposte da parte del Ministero dell'interno nonostante sia stato più volte sollecitato in tal senso; viene convocato un consiglio comunale aperto agli interventi della cittadinanza; viene sollecitato il prefetto di Ragusa ad attivare tutti gli strumenti di monitoraggio del territorio per far sì che le elezioni di primavera possano svolgersi in un clima di tranquillità,

l'interrogante chiede di sapere:

cosa sia stato fatto e cosa si stia predisponendo per individuare e colpire i responsabili, mandanti ed esecutori, dei gravi attentati in modo da stroncare questa recrudescenza criminale che attanaglia la città anche attraverso l'utilizzazione di specifiche *intelligence*;

se non si ritenga necessario ed urgente attivare un controllo straordinario, ventiquattro ore su ventiquattro, del territorio del comune di Scicli anche attraverso un impiego particolare delle forze dell'ordine per garantire un'azione preventiva a tutela dei cittadini;

quali interventi si intenda attuare nell'immediato, per consentire che la imminente consultazione amministrativa avvenga in un clima di sicurezza, tranquillità e partecipazione, secondo le regole della democrazia;

se, nel quadro del potenziamento delle forze dell'ordine del luogo, non si intenda perseguire, come varie volte richiesto dall'interrogante e da tutte le forze politiche e sociali della città, l'obiettivo centrale del ripristino del commissariato di pubblica sicurezza di Scicli;

quali iniziative concrete e immediate si intenda assumere per adeguare gli organici dei carabinieri del comune di Scicli e per consentire la costruzione della nuova caserma dei carabinieri.

(4-10432)

PETTINATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 29 agosto 1996 la polizia arrestava il collaboratore di giustizia Giuseppe Ferone insieme ad altre cinque persone con l'accusa di omicidio e associazione mafiosa;

che Giuseppe Ferone veniva arrestato ad Anzio, dove aveva individuato la sua base operativa per poi colpire i clan avversari a Catania;

che le città di Anzio e Nettuno sono state definite dal dottor Luigi De Ficchy, sostituto procuratore presso la Direzione nazionale antimafia, fortemente infiltrate dalla criminalità organizzata campana, calabrese e siciliana;

che diverse inchieste condotte dalla Direzione distrettuale antimafia della procura di Roma hanno individuato organizzazioni criminali dedite al narcotraffico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi fatti e se risulti che le procure di Catania e Roma abbiano svolto delle indagini per verificare eventuali rapporti intercorsi tra le organizzazioni malavitose operanti ad Anzio ed il Ferone.

(4-10433)

CONTE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea ferroviaria Benevento-Roma (via Cassino-Frosinone) è utilizzata da una vasta platea di lavoratori pendolari, di cittadini, di studenti universitari;

che in prima mattinata esiste da molti anni un treno «E» che tradizionalmente collega Benevento a Roma, nella conferma di una domanda sicuramente ampia e crescente da parte dell'utenza;

che con l'orario invernale 1997-1998 (ancora in vigore) il treno «E 960» (in partenza da Benevento alle ore 6,02) è stato instradato via Formia, mentre il treno «E 969» (in partenza da Roma alle ore 16,15) ha conservato la direttrice Frosinone-Cassino;

che il congestionamento della linea Napoli-Roma, soprattutto in alcune fasce orarie come quelle in cui avviene il collegamento segnalato, è stato più volte denunciato;

che comprensibile è il malcontento dei molti viaggiatori cui non è più data la opportunità di usufruire del collegamento in questione sulla direttrice Cassino-Frosinone,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Ente ferrovie dello Stato alle innovazioni richiamate;

se si intenda intraprendere delle iniziative per ricostituire condizioni di omogeneità nei collegamenti ferroviari citati, fermo restando il criterio guida di riferimento ai bisogni ed ai diritti dei cittadini.

(4-10434)

PETTINATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

in data 13 luglio 1995 la giunta comunale di Caserta assegnò ad un cartello di società la gestione dei servizi per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti solidi urbani nonché altri servizi specificati nel capitolato di appalto;

la Colucci appalti spa di Napoli risultava tra le società appartenenti al sopracitato cartello;

la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avrebbe aperto un procedimento penale per verificare se nell'ambito dell'appalto sopracitato siano stati commessi reati contro la pubblica amministrazione;

la provincia di Caserta risulta sotto il controllo del clan dei Casalesi e la Direzione distrettuale antimafia della procura di Napoli ha avviato da tempo numerose inchieste rilevando il coinvolgimento diretto della camorra casertana nell'affare rifiuti;

il 2 aprile 1996, i carabinieri di Anzio avrebbero denunciato a piede libero 21 amministratori (dello stesso comune) per i reati commessi in ordine all'aggiudicazione dell'appalto dei rifiuti alla ditta Colucci appalti spa di Napoli,

si chiede di sapere:

se sia vero che solo dopo ventuno mesi, anche in seguito all'intervento della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il pubblico ministero presso la procura di Velletri Giuseppe Patrone ascoltava 13 delle persone precedentemente denunciate dai carabinieri di Anzio;

se risulti che il pubblico ministero della procura di Velletri, Giuseppe Patrone, nei mesi scorsi abbia esperito altre indagini e se abbia informato la procura nazionale antimafia anche in relazione all'esistenza di una indagine penale, avviata nel 1996 dalla procura di Napoli nei confronti di appartenenti al consiglio d'amministrazione della Colucci, ampiamente pubblicizzata sui giornali;

se sia stato interrogato l'ex deputato Caccavale che nel febbraio 1996 aveva fatto gravissime denunce sulla vicenda Colucci;

se si ritiene di dover attivare un'ispezione ministeriale negli uffici giudiziari di Velletri per accertare eventuali responsabilità nella conduzione dell'inchiesta sulla vicenda Colucci;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso la procura nazionale antimafia affinché tutti i procedimenti avviati nei confronti della società Colucci spa vengano coordinati.

(4-10435)

BOCO, SARTO, BORTOLOTTI, LO CURZIO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SEMENZATO, MARCHETTI, SARTORI, SARACCO, RUSSO SPENA, MANZI, ROBOL, SALVATO, MONTAGNA, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che da oltre diciotto mesi le autorità israeliane stanno adottando ulteriori misure restrittive riguardo al diritto di residenze dei cittadini palestinesi di Gerusalemme Est;

che, a causa di tali misure, diverse centinaia di residenti palestinesi a Gerusalemme Est hanno perso il diritto di vivere nella loro città e diverse decine di migliaia vivono in uno stato di assoluta incertezza e precarietà circa il proprio futuro;

che tale situazione è derivata dalla circostanza che Israele tratta i palestinesi come immigrati a cui si applica la condizione di «residenti permanenti» che è la medesima concessa ai cittadini stranieri;

che tale *status* di «residenti permanenti» è una concessione delle autorità israeliane e non un diritto del cittadino palestinese che è nato e vive da decenni a Gerusalemme Est;

che il Ministero dell'interno di Israele revoca, infatti, la residenza ai palestinesi non più solo quando questi si trasferiscono per più di sette anni al di fuori di Gerusalemme, come previsto da un decreto della Corte suprema, bensì anche per periodi più brevi o per altri motivi che restano in genere sconosciuti perché non vengono rese pubbliche le ragioni di ciascuna revoca, nè i criteri adottati per confermare o negare il diritto di residenza, spingendosi perfino al rifiuto di rendere noto il numero complessivo dei cittadini cui è stata revocata la residenza;

che questa situazione è stata denunciata pubblicamente da B'Tselem, Centro per l'informazione in Israele sui diritti umani nei territori occupati, e da Hamoked, Centro per la difesa dell'individuo; entrambi parlano esplicitamente di «deportazione silenziosa»;

che, anche in Italia, numerose associazioni di volontariato, pacifiste e per i diritti umani, quali Rete Radie Resch, l'Associazione per la Pace, la Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, Salaam - Ragazzi dell'Olivio e l'associazione Italia-Palestina hanno ripreso tale denuncia e avviato una campagna di sensibilizzazione delle autorità e dell'opinione pubblica;

che, a parere degli interroganti, l'operato delle autorità israeliane, palesemente lesivo dei diritti civili, tende a ridurre progressivamente la

popolazione araba di Gerusalemme Est con il fine di togliere l'argomento demografico ai negoziatori palestinesi che rivendicano la sovranità su quella parte di città e di predeterminare, in tal modo, lo *status* finale di Gerusalemme,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tanto l'azione israeliana che le motivazioni che la ispirano possano contribuire ad esacerbare gli animi acuendo la tensione nell'area e inferendo un ulteriore colpo alle speranze accese dal processo di pace;

se non si ritenga opportuno intervenire presso il Governo israeliano per ottenere spiegazioni sulla questione, esprimere la preoccupazione del Governo italiano su quanto sta verificandosi e per invitare le autorità israeliane a una modifica della propria condotta che potrebbe portare a un miglioramento nei rapporti israelo-palestinesi e a una ripresa del processo di pace che garantisca, secondo la formula «due Stati per due popoli», le legittime aspirazioni del popolo palestinese nonché il diritto alla sicurezza per lo Stato di Israele.

(4-10436)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 29 gennaio 1998 perveniva al comune di Grottammare dalla prefettura di Ascoli Piceno una scheda intestata «Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Direzione centrale per la finanza locale e i servizi finanziari, Ufficio studi – Settore scientifico» datata 20 gennaio 1998, recante i dati dettagliati relativi ai contributi erariali spettanti per l'anno 1998, senza alcuna specificazione al riguardo;

che in data 27 febbraio 1998 il consiglio comunale di Grottammare, dopo l'espletamento di tutto l'*iter* previsto dalla legge e dai regolamenti comunali, approvava il bilancio di previsione per l'anno 1998 tenendo conto, ovviamente, nel titolo II delle entrate alla voce «contributi e trasferimenti correnti dello Stato», del dato riportato nella suddetta scheda;

che in data 4 marzo 1998 l'atto consiliare in questione munito di tutti gli allegati veniva trasmesso al Coreco di Ancona per l'approvazione di competenza;

che in data 12 marzo 1998 perveniva al comune di Grottammare una nota della prefettura di Ascoli Piceno, datata 5 marzo 1998 nella quale «per opportuna conoscenza e norma» veniva trascritto «il contenuto della circolare telegrafica del Ministero dell'interno Prot. N. FL 9/98» concernente i trasferimenti erariali per l'anno 1998, con la quale lo stesso Ministero informava che sul sistema telematico videotel e su apposito sito internet era possibile visualizzare «i dati aggiornati dei trasferimenti erariali spettanti agli enti locali per il 1998»;

che nella stessa nota si informava che le variazioni apportate sulle cifre originariamente comunicate erano state operate in applicazione delle norme vigenti;

che dalla consultazione del sistema videotel, immediatamente effettuata, il comune di Grottammare scopriva che la somma spettante era stata decurtata, rispetto a quella comunicata con la scheda del 20 gennaio di ben 149.327.422 lire, pari a circa il 4,3 per cento del totale, per effetto della rettifica della somma relativa al contributo per lo sviluppo investimenti;

che tale situazione, verificatasi a bilancio approvato, ha determinato gravissime difficoltà per il comune di Grottammare, attualmente alle prese con la necessità di effettuare tagli alle spese già fortemente contenute anche in relazione al fatto che i trasferimenti erariali di propria competenza risultano essere inferiori di quasi un terzo rispetto alla media nazionale della fascia demografica corrispondente; tagli che potevano essere evitati se si fosse potuto operare, nell'ambito della normale programmazione, su dati corretti e certi,

si chiede di conoscere:

quali siano le cause e le responsabilità in relazione ai fatti esposti in premessa, considerato che alla data della prima comunicazione (20 gennaio 1998) gli uffici del Ministero dell'interno disponevano di dati «stabili» ed erano quindi nelle condizioni di predisporre e diramare ai comuni conteggi attendibili;

se si intenda intraprendere della iniziative per consentire la risoluzione del problema determinatosi nel comune di Grottammare, per effetto della situazione sopra rappresentata.

(4-10437)

CAMBER. – Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che la Figisc-Confcommercio è l'organizzazione di categoria dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti per autotrazione che associa oltre 8.000 gestori di distributori di benzina;

che sta attraversando un momento particolare di difficoltà posto che per l'Unione europea, come per lo Stato italiano, sono, o dovrebbero essere, dei liberi imprenditori, seppur vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva dei carburanti che vendono; la Suprema Corte di cassazione ha, però, più volte assimilato tale attività a quella dei lavoratori parasubordinati; la verità è che i gestori, cui dovrebbero essere rimesse tutte le scelte economiche relative alla gestione degli impianti loro affidati, vivono una situazione di sostanziale sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere, titolari delle concessioni e proprietarie delle infrastrutture; i rapporti tra gestori e compagnie petrolifere sono regolati da accordi intercategoriaли, il più importante dei quali, quello firmato presso l'Unione petrolifera il 29 luglio 1997, è addirittura inserito tra i «considerato» del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri approvato il 9 gennaio 1998 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 5 marzo 1998; l'attività è, altresì, disciplinata dal Regolamento CEE 1983/84 reiterato di validità fino al 2000; tale fonte comunitaria dispone in merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto in esclusiva ed obbliga i fornitori

a praticare uguali condizioni di vendita ai comodatari che abbiano caratteristiche simili (che si trovino, cioè, allo stesso stadio distributivo, che insistano nelle stesse zone geografiche, che importino medesimi oneri di trasporto, eccetera);

che le iniziative di sconto domenicale, praticate da alcune compagnie petrolifere nel mese di febbraio, sono state, di fatto, l'ultimo elemento di discriminazione subito dalla cennata categoria; le poche migliaia di impianti che hanno potuto praticare tale sconto alla clientela hanno avuto notevoli incrementi di erogato, tutti gli altri hanno dovuto subire passivamente gli eventi in quanto il margine medio pro litro del gestore è attorno alle 60 lire e uno sconto di 100 lire non è sostenibile a meno di non voler lavorare in perdita; sempre a riguardo dell'iniziativa di sconto domenicale è necessario rilevare altri aspetti, tutt'altro che secondari; in primo luogo è avvenuto che tale sconto, pari al 5 per cento del prezzo delle benzine, ha modificato le abitudini di acquisto degli italiani che, fatto il pieno la domenica, hanno lasciato deserti gli impianti anche negli altri giorni della settimana con la conseguenza che coloro che non hanno beneficiato dell'iniziativa di sconto hanno visto un pesante decremento delle vendite che è perdurato per tutto il mese di febbraio; tale situazione sta operando una ristrutturazione selvaggia che rischia di portare al fallimento la maggior parte delle gestioni con il rischio di far perdere al settore circa 25.000 addetti;

che questa, però, non è che l'ultima delle decisioni prese dalle compagnie e subite dai gestori; il margine pro litro che il gestore percepisce è stato via via ridotto da campagne promozionali, da iniziative di sconto, da raccolte di bollini, i cui costi sono stati, in misura sempre crescente, pagati dai benzinai; questo a fronte di una diminuzione, pressoché costante da alcuni anni a questa parte, del prezzo del petrolio;

che, ancora in merito all'iniziativa «fai da te», è necessario sottolineare che la cennata Federazione non è aprioristicamente contraria a tale tipologia di vendita in quanto se correttamente praticata porta con sé notevoli risparmi sui costi che compensano abbondantemente la decurtazione dei margini operata dalle compagnie; il problema è che il vero «fai da te» prevede che sia l'automobilista a servirsi da solo senza il presidio degli addetti alle pompe; oggi tale controllo è necessario in quanto sono pochissimi gli impianti dotati di prepagamento, sistema che consente di ridurre il personale necessitando di un solo soggetto in grado di abilitare da solo l'erogazione: ad oggi si è costretti a tenere uomini sul piazzale al fine di evitare che automobilisti più «furbi» degli altri si riforniscano senza pagare; si potrebbero, in maniera più proficua, impegnare quegli uomini nelle attività accessorie che il decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 9 gennaio 1998 concede; sempre in merito al «fai da te» è opportuno evidenziare che tale tipologia di vendita non soddisfa appieno le condizioni di sicurezza previste dalla legge n. 626 del 1994 in quanto gli automobilisti non possono essere opportunamente addestrati ad intervenire nelle possibili situazioni di emergenza, e si evidenzia che vengono manipolati i combustibili per autotrazione, sostanze altamente infiammabili; la legge

prevede che i gestori degli impianti, così come i loro collaboratori, vengano resi edotti, in appositi corsi tenuti dai vigili del fuoco, delle corrette procedure per circoscrivere ed estinguere incendi;

che, a quanto sopra esposto, va aggiunto che la categoria subirà nei prossimi due anni un processo di ristrutturazione e di razionalizzazione della rete distributiva, la cui finalità è quella di portare gli impianti italiani ai livelli di efficienza e di economicità delle gestioni presenti negli altri paesi dell'Unione europea;

che, infine, si segnala il problema relativo all'imposizione del prezzo consigliato; si parla di imposizione in quanto, seppure per l'Unione europea, così come per la legge italiana, il prezzo finale del carburante dovrebbe essere in mano al gestore, la pubblicità fatta dalle compagnie petrolifere rende impraticabile l'ipotesi di fare prezzi diversi alla clientela;

che la delicatezza, oltre alla complessità del problema, si rileva anche avuto riguardo al settore considerato vitale per l'economia dello Stato tanto da essere inserito tra le attività di pubblico servizio;

che la preoccupazione è che non si verifichi anche in Italia quanto accaduto in Francia dove la ristrutturazione della rete distributiva si è tradotta in una vera e propria desertificazione, privando di impianti carburanti soprattutto le zone più disagiate, quelle lontane dai grandi agglomerati urbani; questo ha comportato gravi disagi per le popolazioni d'Oltralpe residenti nelle aree rurali come in quelle lontane dalle grandi arterie di comunicazione,

si chiede di conoscere quali misure si intenda adottare e in quali tempi e modalità per affrontare la problematica cennata.

(4-10438)

NIEDDU, GIOVANELLI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo del Parco nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei, è stata preceduta da un controverso dibattito da parte delle popolazioni residenti e dei comuni e di queste con la regione ed il Governo;

che l'estesa ostilità alla istituzione del Parco, prevista dalla legge n. 394 del 1991 ha di fatto fino ad oggi precluso operativamente tale istituzione;

che, in particolare, è emersa da un lato una posizione nettamente contraria all'ipotesi di istituzione del Parco, dall'altro una posizione articolata che ha condizionato l'istituzione del Parco alla preventiva intesa da parte del Governo con i comuni, la provincia di Nuoro, la regione Sardegna;

che questa posizione ha portato ad una formale intesa, tra la regione autonoma della Sardegna ed il Governo, nella quale è stato disciplinato l'*iter* procedurale, propedeutico alla formale istituzione del Parco attraverso il decreto del Presidente della Repubblica;

che tale *iter* prevede il consenso delle popolazioni interessate, da esprimersi con conseguenti atti deliberativi di adesione al Parco da parte dei consigli comunali;

che in tal modo è stato possibile pervenire alla perimetrazione dell'ipotesi di Parco, con l'adesione di una parte dei comuni interessati, nonchè ricomprendendo nella stessa i terreni dell'Azienda foreste demaniale della RAS;

che il principio della libera adesione aveva rasserenato le popolazioni ed i comuni, restii a conferire ad un soggetto esterno, l'ente di gestione del Parco, le proprie terre pubbliche, prevalentemente gravate da usi civici e quindi un bene di tutti i cittadini; un ente nel quale le comunità locali sono presenti in minoranza e con poteri limitati;

che questo principio è stato tradito proditoriamente, irresponsabilmente e pericolosamente, allorché nella perimetrazione cartografica sono stati inseriti migliaia di ettari di terre pubbliche dei comuni di Orgosolo e Baunei, per i quali non era stata espressa alcuna volontà di adesione da parte dei rispettivi consigli comunali;

che tale perimetrazione è difforme da quella concordata in sede di comitato istituzionale di coordinamento;

che in tale modo si è creata una condizione di grande allarme nell'opinione pubblica, la quale vede disattesi clamorosamente gli impegni assunti e ribaditi in più occasioni da chi rappresenta le istituzioni pubbliche nel comune, nella provincia, nella regione, nel Governo;

che tutto ciò rafforza le riserve e le diffidenze nei confronti delle istituzioni e del Parco, il quale, lungi dall'essere il risultato di un consenso reale e convinto delle comunità che risiedono nell'area, viene invece considerato come un sopruso imposto dall'esterno, per di più avendo estorto la buona fede di chi non si opponeva pregiudizialmente al Parco stesso;

che, in definitiva, quanto avvenuto ha enormemente rafforzato le posizioni di chi si è sempre opposto pregiudizialmente all'idea stessa del Parco, e, viceversa, ha disarmato di credibilità, agli occhi delle comunità, coloro che faticosamente hanno operato perchè l'istituzione del Parco non fosse preclusa, a condizione che le comunità che hanno sino ad oggi preservato quei territori non fossero escluse in futuro dalla gestione;

che ci si chiede quale sia la genesi di un modo di operare da «schizofrenia istituzionale», posto che in ogni occasione tutti i livelli istituzionali hanno sempre condiviso l'esigenza di condizionare l'istituzione del Parco alla adesione dei comuni;

che, da un lato, il Governo, come è avvenuto di recente con la visita a Nuoro del Ministro dell'interno, esprime preoccupazione per la grave situazione di malessere e di tensione del Nuorese, chiamando a raccolta i sindaci per capire, proporre e concordare soluzioni non calate dall'alto; dall'altro, lo stesso Governo, con un atto d'imperio che prevarica l'autonomia e la volontà delle amministrazioni comunali, svuota l'essenza della democrazia e sviscerisce quella credibilità che afferma di voler ricostruire;

che così facendo si è aperto un gravissimo conflitto tra le istituzioni più vicine ai cittadini (i comuni) e gli altri livelli istituzionali;

che tra le finalità di cui al titolo 1 della legge n. 394 del 1991 si richiama espressamente la realizzazione di un'integrazione «tra uomo e

ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali»;

che va riaffermata l'idea del Parco nazionale come strumento di identità delle popolazioni e dei propri luoghi, la cui voce è sempre stata debole in sede politica; popolazioni e luoghi cui il dominio della cultura metropolitana rischia di togliere identità, consapevolezza e orgoglio della propria storia e del proprio autosviluppo; popolazioni e luoghi cui non si possono applicare in forma esclusiva e totalizzante le camicie di forza di limiti imposti dall'esterno,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi in base ai quali:

la planimetria dell'istituendo Parco del Gennargentu e Golfo di Orosei risulta difforme da quella concordata in sede di Comitato istituzionale di coordinamento;

essa non è stata preventivamente e pubblicamente portata a conoscenza delle comunità interessate, nonché della provincia e della regione.

Si chiede inoltre di sapere:

se si tratti di un errore tecnico oppure di una scelta politica; in quest'ultimo caso quali dei seguenti livelli istituzionali: provincia, regione, Ministero dell'ambiente, ne abbia la responsabilità

quali azioni il Ministro in indirizzo ritenga debbano attuarsi per sanare i problemi insorti, ritornando al rispetto delle intese sottoscritte, in particolare correggendo il decreto del Presidente della Repubblica e segnatamente la cartografia indicante la perimetrazione del Parco del Gennargentu e Golfo di Orosei.

(4-10439)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'Alitalia ha operato la soppressione del volo postale notturno all'aeroporto Papola Casale di Brindisi;

che la predetta soppressione ha avuto come conseguenza l'annullamento del servizio di *handling*, cioè l'assistenza agli aeromobili nell'intero arco delle 24 ore;

che appare preoccupante la tendenza a sottoutilizzare la struttura aeroportuale brindisina in quanto, oltre a dequalificare la stessa, rischia di comportare anche effetti negativi sui livelli occupazionali;

che occorre invece definire un piano di rilancio di tutto il sistema aeroportuale pugliese e non solo quello di Bari puntando ad un programma di investimenti che valorizzi e riqualifichi entrambi gli aeroporti maggiori,

si chiede di conoscere se si intenda porre in essere iniziative urgenti per riconoscere all'aeroporto di Brindisi il ruolo che gli spetta gestendo e sfruttando al meglio le strutture esistenti.

(4-10440)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che dal 1° gennaio 1999, in applicazione dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 22, del 5 febbraio 1997 (decreto Ronchi), l'attuale tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti sarà sostituita dalla tariffa;

che ciò comporterà un aumento della pressione fiscale nei confronti dei cittadini-utenti anche per il «costo» dell'IVA;

che, nel corso di audizioni presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti, è stata avanzata l'ipotesi che l'IVA sia pari a zero e ciò proprio per non sottoporre i cittadini ad una ulteriore pressione fiscale;

premesso altresì che il Ministro dell'ambiente non ha ancora provveduto ad elaborare il «metodo normalizzato» per determinare modalità e criteri per la individuazione della tariffa, come previsto dal comma 5 del succitato articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario:

far slittare l'entrata in vigore della tariffa;

stabilire che l'IVA sia pari a zero.

(4-10441)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Leone Sala, nato a Garda il 31 gennaio 1906, celibe, ha cominciato a soffrire dal 1991 di parkinsonismo progressivo con rigidità e tremori giungendo, alla fine del 1994, alla perdita totale dell'autosufficienza e dell'autodeterminazione ed alla necessità di presidi di sorveglianza continuativi, anche notturni;

che il signor Sala nel 1995 è stato istituzionalizzato in casa di riposo per persone non autosufficienti a causa dell'inarrestabile peggioramento della demenza arteriosclerotica parkinsoniana e l'onere è gravato per intero sul solo nipote, Renato Sala, nominato nel frattempo curatore speciale, il quale, di professione operaio e con famiglia a carico, per il mantenimento ha dato fondo ai propri risparmi;

che la commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili di Bussolengo, nonostante la copiosa documentazione prodotta a supporto e pur riconoscendo al signor Sala una totale e permanente inabilità lavorativa pari al 100 per cento non ha convalidato il pieno diritto per il medesimo di ottenere l'indennità di accompagnamento a lui dovuta ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, legge 11 febbraio 1980, n. 18, e successive modificazioni;

che, a seguito di una consulenza tecnica d'ufficio medico legale ampiamente favorevole, il signor Sala ha iniziato un giudizio avanti la pretura di Verona che ha condotto all'emissione della sentenza n. 1139/97 del 6 ottobre 1997 di condanna del Ministero dell'interno al pagamento della provvidenza di legge a partire dal 1° febbraio 1995 con i relativi interessi legali;

che a fronte di tale decisione, il Ministero dell'interno ha presentato appello presso il tribunale di Venezia e l'udienza è stata fissata per

il giorno 11 giugno 1998, mentre nel frattempo il signor Sala è deceduto in data 14 novembre 1997,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano, concretamente, le garanzie di giustizia che questo Stato è in grado di assicurare costituzionalmente di fronte ad un cittadino inabile, indigente, non autosufficiente e dotato di mezzi appena necessari al sostentamento costretto ad affidarsi, per vivere, alla carità di un parente non certo abbiente;

quali siano le motivazioni addotte e se siano state debitamente comunicate agli interessati, prima in sede di commissione medica e successivamente a fronte di una sentenza di condanna, che hanno sostenuto il Ministero dell'interno nella persistente negazione del diritto di un cittadino a fruire di quella basilare assistenza che spetta a chi può affermare in coscienza di fare parte di una collettività;

quali iniziative, seppure postume, si intenda al più presto porre in atto per compensare questa ingiustizia «di fatto» al fine, se non altro, di non negare ai morti quanto dovuto ma negato ai vivi.

(4-10442)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Posto:

che in provincia di Modena in 10 anni – dal 1985 al 1995 – otto donne, tutte appartenenti allo stesso ambiente (droga, prostituzione), sono state assassinate in circostanze ed in modi che si ripetono (accoltellamento mortale, strangolamento) e che per tutti questi gravissimi omicidi ancora non sono stati individuati i responsabili, con conseguente diffusione tra i cittadini di inquietudine quando non di allarme poichè ovviamente tanta e continuata efferatezza criminale impunita non può certo considerarsi tollerabile;

che l'inchiesta giudiziaria per l'ultimo dei delitti, quello del gennaio 1995, dopo tre anni è risultata anch'essa inconcludente con il proscioglimento dell'ipotizzata responsabile;

che la sentenza del giudice per le indagini preliminari, depositata in cancelleria nel gennaio scorso, che sancisce il fallimento investigativo sopra citato, a quanto è dato conoscere per quel che ha pubblicato la stampa – mentre ordina una nuova indagine e iscrive tra gli altri indagati anche due individuati esponenti della pubblica sicurezza – nelle sue motivazioni, rispetto all'indagine conclusa, riferirebbe di «depistaggi», «interferenze» e perfino di una ipotesi investigativa «inspiegabilmente lasciata cadere» che avrebbe avuto a riscontro un «ambiente» di contigua coinvolgente tra l'altro l'uccisa e singoli esponenti di pubblica sicurezza con pratiche di sesso e affari di droga;

tenuto conto che quanto accaduto può aver gravemente compromesso, con l'esito della nuova indagine, l'individuazione delle responsabilità del delitto, la possibilità di rinvenire dati validi al fine di far luce sugli altri sette omicidi impuniti, e quella fiducia che, nella sostanza, legittima presso i cittadini l'azione anche delle forze che operano in veste di polizia

giudiziaria e ciò in particolare in una città alle prese con le attività di una criminalità agguerrita e pericolosa per la sicurezza ed il vivere civile, come è emerso anche dall'esito positivo di recenti indagini a proposito di *racket* dello spaccio e della prostituzione oltre che dello sfruttamento e della riduzione in schiavitù di minori stranieri;

considerato che i cittadini affidano alla nuova indagine la speranza che siano individuate le responsabilità dell'ultimo delitto del '95 e che possano emergere elementi utili per far luce anche sugli autori degli altri sette omicidi e che tutto ciò richiede che la magistratura incaricata, nelle sue indiscusse prerogative di autonomia e indipendenza, sia posta nelle condizioni di poter coinvolgere, nell'azione di polizia giudiziaria, operatori a ciò deputati, irreprensibili, estranei alle precedenti inchieste ed eventualmente di poter istituire un vero e proprio «pool investigativo» da porre in condizione di operare, senza alcun condizionamento «ambientale», e, se necessario, con una sede adeguata alle necessità sopra indicate;

avuta inoltre attenzione al fatto che:

in relazione alla già citata sentenza del giudice per le indagini preliminari – nonostante essa raccomandandi di indagare a carico di due ben individuati agenti di pubblica sicurezza – si è dato luogo in ambienti significativi della stessa questura a prese di posizione discutibili, giustamente ricondotte nel corretto alveo, dall'intervento del questore che ha ribadito l'affidabilità della pubblica sicurezza di Modena non certo inficiata da eventuali comportamenti scorretti e perseguibili di suoi singoli esponenti: sono emerse notizie secondo le quali: in passato, anche a Modena, esponenti di pubblica sicurezza, con condanne definitive per reati gravi, sarebbero stati reintegrati in servizio; esisterebbero resistenze vischiose, di varia natura, con effetti di staticità del tutto negativi, per le esigenze continue di riorganizzazione e dinamismo invece necessarie per fronteggiare mutevoli e urgenti compiti investigativi, oltre che di prevenzione e repressione;

con riferimento alle inquietanti anomalie «ambientali» segnalate dalla già citata sentenza del giudice per le indagini preliminari, in vista dell'importante nuovo impegno investigativo di polizia giudiziaria già ricordato, e, in primo luogo, per la necessità di salvaguardare da ogni dubbio la credibilità delle forze di polizia che a Modena, in tante circostanze, hanno dato buona prova di sé,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario assicurare alla nuova indagine la massima collaborazione da parte del Ministero dell'interno, del capo della polizia e del Comando generale dell'Arma, ponendo in condizione le loro espressioni locali (questore-Comando dei carabinieri) alle quali il magistrato si rivolgerà di poter rispondere positivamente;

se il Ministero dell'interno e la Direzione generale di polizia siano edotti della situazione sopra richiamata presso la questura di Modena e se non si ravvisi la necessità di iniziative di loro spettanza;

se il Ministero dell'interno e la Direzione generale di polizia, nel caso che sia confermato che agenti di pubblica sicurezza, con condanne definitive per reati gravi, a Modena e altrove, siano ancora in servizio, in-

tendano adottare misure normative o amministrative per far terminare questa sgradevole situazione;

se il Ministero dell'interno non ritenga ostativo, per il buon funzionamento delle forze di polizia, quella che appare una eccessiva tendenza alla staticità del personale anche per permanenza nelle sedi di servizio e quali provvedimenti si intenda assumere anche per garantire gli interessati dai disagi di una maggiore mobilità da fondarsi su criteri oggettivi e trasparenti.

(4-10443)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01773, della senatrice Bonfietti, sui rapporti tra il Centro studi aeronautici e l'Aeronautica militare, con riferimento al caso Ustica;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01770, del senatore Marchetti, sul Cantiere navale di Marina di Carrara;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01771, dei senatori Mulas ed altri, sull'istituzione di un Ufficio di sanità marittima ed aeroportuale ad Olbia.

Interrogazioni svolte in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni sono state svolte presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), nella seduta n. 241 del 2 aprile 1998:

3-01760, dei senatori Siliquini ed altri, e 3-01772, dei senatori Tapparo ed altri, sulla manifestazione degli anarchici annunciata per il 4 aprile a Torino.

